

Campagna urbana

La città in estensione nella bassa Sabina

a cura di

LUIGI RAMAZZOTTI

con saggi di

**LUIGI RAMAZZOTTI, FRANCESCO TAORMINA, ANTONELLA FALZETTI,
MARIA IOANNILLI, FILIPPO CERRINI, CARLA TROVINI, CLAUDIO BACCARANI, DANIELA CAVALLO**

GANGEMI  EDITORE



T+A TERRITORI DI ARCHITETTURA

I volumi di questa collana prendono in esame un problema urgente e irrisolto: il consumo onnivoro di territorio da parte delle formazioni urbane, la scomparsa dei suoli agricoli produttivi, lo svuotamento dei centri minori.

Il logoramento anarchico del suolo extraurbano è la conferma di una contrapposizione, spesso drammaticamente evidente, che impone modelli insediativi inadeguati al territorio esterno abitato. Sono tutti sintomi di una condizione critica che dipende da fattori strutturali, come gli assetti amministrativi, economici, produttivi, sociali, ma è anche riconducibile al mancato aggiornamento degli strumenti di conoscenza e di progetto.

Gli studi, le ricerche, le sperimentazioni progettuali si muovono in un contesto operativo di tipo complesso, dove l'articolazione delle competenze specifiche e specialistiche consiglia di rivedere gli attuali recinti disciplinari.

Dell'estensione geografica vengono esplorate le criticità e commentate le potenzialità insediative, mentre ci si interroga sulla possibilità di fondare una tecnica progettuale capace di amministrare le trasformazioni dei luoghi dal punto di vista dell'architettura, liberando insieme un nuovo immaginario urbano e territoriale.

The books in this collection focus on an urgent and unsolved problem: the omnivorous consumption of land by urban settlements, the loss of productive agricultural soil, and the fact that people are abandoning smaller settlements.

The anarchic corrosion of non-urban land confirms the existence of an often dramatically obvious contrast which imposes inadequate settlement models on inhabited non-urban land. These are all symptoms of a critical situation not only caused by structural, administrative, economic, productive and social issues, but also by the fact that knowledge and design tools have not been upgraded.

The studies, researches, and design experiments illustrated in this book took place in a complex operational context in which the very varied specific and specialist skills used here prompted a revision of current disciplinary boundaries.

The critical conditions of the geographical area were explored and a discussion took place regarding the potential settlements; a question was raised concerning the possibility to develop a design technique capable of administering the architectural transformations of the sites by giving free rein to a new urban and territorial imagery.

PDF Autore Antonella Falzetti
Diffusione vietata salvo ad esclusivo uso ANVUR

T+A TERRITORI DI ARCHITETTURA

Collana diretta da Luigi Ramazzotti

Comitato scientifico:

JUAN CALATRAVA ESCOBAR

CARLO GIAMMARCO

PASCAL LEJARRE

CARLO MANZO

ANTONINO MARGAGLIOTTA

FRANCESCO RISPOLI

ANDREA SCIASCIA

GIUSEPPE STRAPPA

Il comitato scientifico valuta la qualità delle ricerche e la pertinenza delle stesse al tema della Collana. Tutti i lavori pubblicati sono sottoposti a peer review.

La presente pubblicazione è realizzata con i fondi assegnati all'unità della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" per la Ricerca Biennale Nazionale PRIN 2009 "Dalla campagna urbanizzata alla città in estensione: le norme compositive dell'architettura del territorio dei centri minori" finanziata dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

Coordinatore nazionale del programma di ricerca: Prof. Luigi Ramazzotti, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Responsabili scientifici delle unità di ricerca: Prof. Carlo Alessandro Manzo (Seconda Università di Napoli), Prof. Antonino Margagliotta (Università degli Studi di Palermo), Prof. Francesco Rispoli (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Prof. Andrea Sciascia (Università degli Studi di Palermo), Prof. Giuseppe Strappa (Università di Roma "La Sapienza").

Gruppo di ricerca: Luigi Ramazzotti, Maria Ioannilli, Antonella Falzetti, Francesco Taormina, Filippo Cerrini

Collaboratori: Damiano Borzi, Sara Ercolani, Arianna Magni, Ada Mazza, Sara Orsogna, Giulia Pignatelli, Antonio Pinna, Silvia Pirrera, Antonella Roberto, Chiara Rossi.

Impaginazione e grafica: Filippo Cerrini

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa

Piazza San Pantaleo 4, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.

Our publications, both as books and ebooks, are available in Italy and abroad.

ISBN 978-88-492-2837-3

In copertina: Il territorio compreso tra Passo Corese e Osteria Nuova. Disegno di Arianna Magni

Campagna urbana

La città in estensione nella bassa Sabina

a cura di
Luigi Ramazzotti

presentazione di
Luigi Ramazzotti

con saggi di
Luigi Ramazzotti, Francesco Taormina, Antonella Falzetti,
Maria Ioannilli, Filippo Cerrini, Carla Trovini, Claudio Baccarani, Daniela Cavallo

GANGEMI  EDITORE

Crediti

Fotografie

42, 43, 94, 95, 142, 143: foto di F. Cerrini.

Elaborazioni grafiche

Damiano Borzi, Filippo Cerrini, Sara Ercolani, Arianna Magni, Ada Mazza, Sara Orsogna, Giulia Pignatelli, Antonio Pinna, Silvia Pirrera, Antonella Roberto, Chiara Rossi.

Ringraziamenti

Giuseppe Novelli (Rettore dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"), Salvatore Tucci (Direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"), Rodolfo Maria Strollo (Associato di Disegno del Dipartimento di Scienze e Tecnologie della Formazione dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"), Antonella Di Chiara (Segretario Amministrativo del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata") e Lara Franzò (Responsabile Amministrativo della ricerca PRIN per il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata").

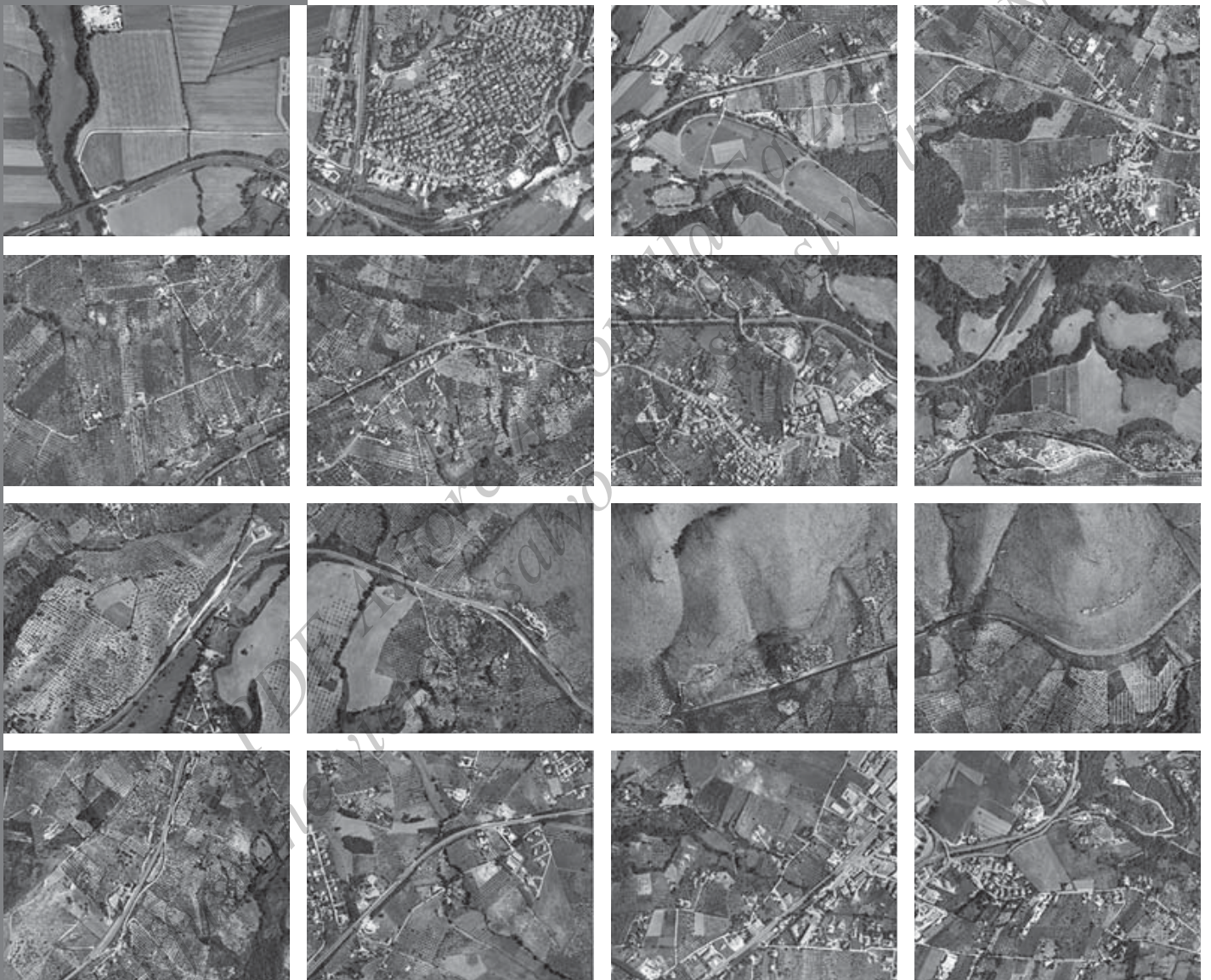
Un particolare ringraziamento ai Responsabili Scientifici delle unità di ricerca (Carlo Alessandro Manzo, Antonino Margagliotta, Francesco Rispoli, Andrea Sciascia, Giuseppe Strappa) e ai numerosi ricercatori da loro coordinati. Il risultato di questo lavoro è anche dovuto al loro prezioso contributo.

Indice

La campagna e l'inconscio della città LUIGI RAMAZZOTTI	7
SAGGI	
Scritture di architettura per campagne urbane LUIGI RAMAZZOTTI	15
Struttura della città, ambiti morfologici del paesaggio e luoghi-spazio FRANCESCO TAORMINA	29
La Salaria Nuova: un'architettura in bianco e nero ANTONELLA FALZETTI	41
DISPOSITIVI	
Compilazioni descrittive e dispositivi regolatori ANTONELLA FALZETTI, LUIGI RAMAZZOTTI, FRANCESCO TAORMINA	57
CONTRIBUTI	
Fermare la dispersione urbana MARIA IOANNILLI	79
Territorio e racconto FILIPPO CERRINI	91
Forme storiche della bassa Sabina CARLA TROVINI	97
Un progetto di marketing territoriale per la Sabina CLAUDIO BACCARANI, DANIELA CAVALLO	107
PROGETTI	
Grammatica di un paesaggio LUIGI RAMAZZOTTI	121
Osteria Nuova, temi di progetto FILIPPO CERRINI	137
Il progetto come procedimento trasmissibile ANTONELLA FALZETTI	149
APPARATI	
Bibliografia	156
Note biografiche degli autori	158

PDF Autore Antonella Falzetti
Diffusione vietata salvo ad esclusivo uso ANVUR

Il paesaggio della Salaria Nuova, da
Passo Corese a Osteria Nuova
(Ortofoto 2003, elaborazione
dell'autore).



ANTONELLA FALZETTI

La Salaria Nuova: un'architettura in bianco e nero

Tra le pieghe del territorio

La strada rappresenta una forma di comunicazione di tipo fisico e un'alterazione nel sistema paesaggio operante in modo artificiale.

Quest'affermazione trova unanime consenso quando l'oggetto indagato si analizza nella sua costituzione di univoca categoria di collegamento specifica, normata da regole definite e cogenti, disciplinata per la modalità di trasporto e per i requisiti funzionali in termini di servizio sul territorio. Nel nuovo codice della strada del 1992¹, la Salaria Nuova si individua nella categoria di strada statale extraurbana principale. Ragione per cui, in prima istanza, si tende a subordinare il giudizio alla sola verifica della rispondenza al valore d'uso che gli appartiene. Giudizio che, in questa trattazione, si costituisce in merito alla sua efficienza come tirante di connessione tra polarità urbane di dimensioni diverse; da un lato Roma e la sua estensione metropolitana, dall'altra Rieti provincia di medie dimensioni².

Ma, fuori dalle pieghe strette tra la disciplina dei trasporti e la normativa delle strade, si aprono altri scenari; altre preziose sollecitazioni costringono a non circoscrivere le valutazioni agli aspetti funzionali di connessione, ma a intraprendere con spessore critico, un'analisi delle differenze che il sistema della Salaria ha generato sull'intorno, presupponendo un riconoscimento dei luoghi che la strada attraversa e il riconoscimento della strada dai luoghi.

Questa premessa non vuole esaurirsi, affrettatamente, nel bisogno di istituire una complicità con il paesaggio circostante, ma s'interroga su un obiettivo: sollecitare un'interpretazione dialettica con la dimensione materiale del paesaggio, realizzando, nel luogo trovato, una sinergia tra la mediazione e la sovrapposizione delle diverse appartenenze e specificità.

Il rapporto reciproco che rende inscindibili territorio e infrastrutture è un argomento che pone continui interrogativi agli studiosi del settore, e li accompagna nell'incerto futuro di una soluzione di equilibrio; ciò che costantemente emerge è, invece, la consapevolezza delle contaminazioni sul territorio provocate dalle infrastrutture

«molto estese e di forte intensità, [poiché] travalicano lo spessore qualitativo e quantitativo della struttura fisica e stanziale delle aree differenziate del territorio e tendono a elidere le loro differenze, privilegiandone gli aspetti più generalizzabili, che consentono di raggiungere prefissati obiettivi di efficienza, tenendo conto molto parzialmente della grande varietà di fattori qualitativi che distinguono fisicamente e socialmente il suolo da luogo a luogo nei suoi fatti stanziali»³.

L'infrastruttura Salaria, nel tratto che va dalla frazione di Passo Corese all'agglomerato di Osteria Nuova raffigura, in una distanza di circa 18 chilometri, un arco teso tra due polarità insediative le cui caratteristiche morfologiche racchiudono le scritture narranti della loro formazione e costruiscono, con la rete dei percorsi, un dialogo che rivela una realtà sospesa tra linearità e frammentazione.

Quest'arbitrio figurativo si limita a descrivere una condizione strutturale del territorio ma, all'interno del suo spazio fisico, sono custodite altre grammatiche ricorrenti, ad esempio le forme della campagna resistente che ancora si impone nella metrica delle proporzioni della proprietà parcellizzata, restituendo una identità di paesaggio, o quelle della campagna 'urbanizzata' distante dall'integrità della meta suggerita da Samonà per la 'città in estensione', o ancora quelle delle maglie delle corrispondenze trasversali che somministrano localizzati 'paesaggi interferenti'.

Nel percorrere oggi la statale Salaria tra Passo Corese e Osteria Nuova si attraversano micro-dimensioni urbane,



dove si perde ogni possibilità di ricostruire un embrione di forma, una traccia di memoria su cui convergere, dove la casualità ha imposto le sue irregolari, precarie conformazioni, e dove l'assenza di ortodossia nell'utilizzo di un linguaggio delle stratificazioni e degli accrescimenti ha imposto strategie che mutano o cambiano funzione e aspetto secondo le occorrenze. Il risultato che ne consegue riconosce, nel territorio della bassa Sabina, una parziale compromissione dovuta alla casuale configurazione della progressiva, ancorché misurata, espansione a maglia larga che lentamente ha compenetrato parti urbane e spazi agricoli.

Il soggetto da indagare è quindi la misura delle oscillazioni che hanno agito sui nuclei rurali e sui loro ambiti generando un preciso quadro di diacronici sfalsamenti e innervando differenti polarità tra l'istanza di sopravvivenza delle permanenze, la domanda di crescita residenziale e la sovrapposizione dell'infrastruttura.

Partendo dalla singola situazione locale delle variabilità insediative e sondando la singolare contingenza stradale, appare evidente la mancanza di un rapporto organico tra le parti. Rispetto ad una valutazione urbana del territorio sabino, che ha subordinato le regole insediative dello spazio agricolo agli interessi della collettività, emerge un'oggettiva dissonanza, generata dalla casualità delle unità d'insediamento dimensionate in opposizione a un processo pianificato e amplificato dall'autonomia della Salaria.

In effetti, nel processo in corso, la crescita insediativa non ha seguito le linee di forza del territorio e non ha opposto resistenza al richiamo delle tracce deboli segnate dalle percorrenze agricole, né ha tentato di violare la stabilità delle tracce forti delle secolari coltivazioni di ulivi, ma, ha piuttosto sedimentato una occupazione di suolo in aderenza con la statale, lasciandosi condurre in intermittenti trasformazioni frutto di temporalità frammentarie, di implacabili ragioni spe-

culative, di appropriazioni casuali, di trinceramenti confinati in distinti recinti funzionali.

Il repentino incremento residenziale ha nel tempo negato i rapporti di identificazione opponendo senza mediazioni il proprio disarticolato linguaggio, che appare inadeguato per la ridondanza di rimandi a modelli totalmente estranei al contesto e artefatto per le traboccanti distinzioni stilistiche.

In conclusione, queste forme discontinue d'insediamento, così profondamente condizionate dalla realizzazione della nuova Salaria, hanno subordinato la propria posizione e le appropriazioni di suolo alle pulsioni costrittive di una primitiva ragione: quella dell'opportunità e della prossimità. Una ragione che nell'esito ha prodotto uno stereotipo piuttosto che un modello insediativo, dove la statale, sottoposta alla sua stessa specifica funzione, è intervenuta con incomplete modellazioni e livellando, con aggiunte e false saldature, differenti modalità insediative, non esclusivamente residenziali. Morfologie sospese tra urbano e rurale, prive di valore e di coerenza contestuale, in cui le ragioni della loro aggregazione hanno trovato un proprio assetto dal sapore provvisoriamente definitivo.

Le riflessioni che sostanziano la struttura di queste argomentazioni partono dal riconoscimento di parti di territorio pertinenti, nelle quali, a seguito della costituzione dell'infrastruttura, si sono subordinati i destini degli spazi prima riservati esclusivamente alla campagna agricola, un vincolo che si traduce in due considerazioni distinte.

Da un lato le configurazioni variabili di aree diffuse che, rispondendo a mutazioni sempre più veloci, confermano il rapporto morfologicamente costante tra il sistema di comunicazione e il suo intorno; dall'altro le ricadute che tutto questo ha avuto, sia sulla qualità dei suoi spazi aperti, sia sulla quantità delle trasformazioni che sulle 'misure' delle incisioni della campagna Sabina.

Il paesaggio della Salaria.

Nella pagina accanto.
La Salaria ai piedi del monte Elci
vista dal paese di Nerola

Nerola vista dalla Salaria



Questa distinzione diventa chiara appena si trasferisce il punto di vista della riflessione da una concezione semplicemente abitativa a una appropriativa del paesaggio, qui identificato come soggetto ricevente assoggettato a questa alternanza di imposizioni. Solo allora si compie una distinzione tra ciò che è intrinsecamente armonizzato e custodito nei suoi segni permanenti, nella sua storia e le brusche incisioni della Salaria, che si configurano con contrasti di scala tanto prevalenti da risultare, in alcune occasioni, selettivi rispetto alle componenti del sistema territoriale.

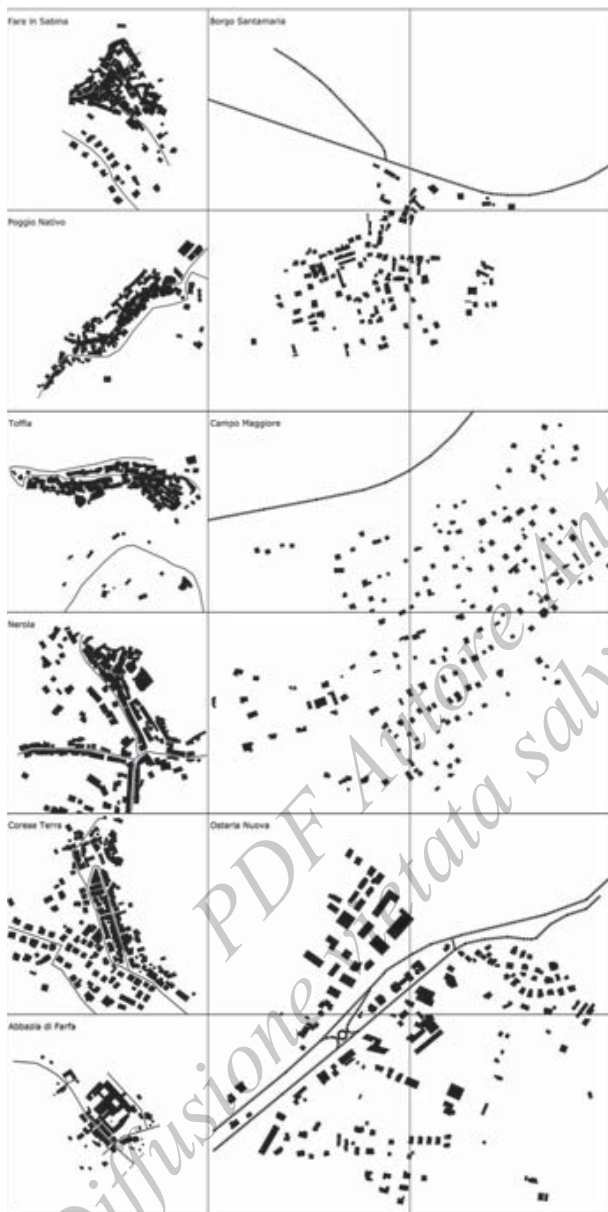
Queste considerazioni contribuiscono a far riemergere l'inarrestabile dibattito sulla dimensione settoriale degli ordinari strumenti disciplinari della gestione del territorio e dell'ingegneria dei trasporti che, troppo spesso, costruisce infrastrutture tecniche senza tener conto dello spazio circostante, agricolo o urbano; e dove i pressanti aspetti funzionali della logica economico-insediativa, che deve trasformare e sovrascrivere pesantemente per raggiungere l'obiettivo, si sovrappongono alle sorti delle aree investite lungo il tracciato della statale.

Una tendenza che si consolida in questo territorio in un quadro di contrasti dove persistono

«relazioni irrisolte che ribadiscono la natura della strada a veloce percorrenza come elemento che divide secondo logiche estranee all'origine dei luoghi, e ne riconferma il ruolo di elemento non morfogenetico della loro struttura ed estraneo per la sua persistente ritualità. Manufatti e tracciati appartengono a dimensioni scalari e a ragioni funzionali completamente differenti. Le deboli tracce di relazione che si leggono oggi, tra Passo Corese e Osteria Nuova, sono la testimonianza dell'incompleta condizione di appartenenza della Salaria nuova al suo intorno, riconfermando come unico criterio di legittimazione la propria autonoma e singolare realtà»⁴.

Se l'imposizione dell'infrastruttura ha consentito forme insediative frammentarie con valori di sviluppo del tutto estranei e incompatibili con le primitive configurazioni del paesaggio agrario, altra questione è invece l'eredità lasciata dalle trame dei percorsi di natura storica. Esse incorporano nelle proprie maglie il risultato di relazioni sedimentate, di accrescimenti solidali, riconfermando il ruolo importante che i percorsi hanno sempre avuto nella struttura degli insediamenti umani. La loro sintetica trascrizione, che assume la strada come elemento generatore, fortemente rappresentativo della forma urbana, si conclude nella coscienza della lenta strutturazione che ha guidato la crescita insediativa verso forme di impianto definite, consolidate e in continuità con essa. Forme che, nella loro contemporaneità, si traducono in organismi urbani unitari che lasciano poco spazio ad ulteriori improvvisazioni, dove la strada è quasi sempre la remota ascendenza di un vecchio tracciato. Nel territorio di studio si incontrano numerose testimonianze di centri minori in continuità con i tracciati storici e con i quali condividono un'intimità di forma. La strada Farense, la strada Mirtense e la Salaria vecchia, quest'ultima dal tracciato più volte rivisitato e modificato nel corso dei secoli⁵, svelano i contorni di questa relazione in nuclei come Corese Terra, Toffia, Fara in Sabina o Farfa.

Qui non sembra emergere alcuna norma di azione preventiva che possa aver agito affinché essi si preservassero senza venir compromessi nell'integrità della loro dimensione materiale e formale. Ciò che traspare, come ipotesi plausibile, confermerebbe la teoria della conservazione legittimata dalla posizione geografica e dai dati naturali del territorio. Le cause strutturali di questo equilibrio si chiariscono assumendo, come fattore decisivo, la distanza di queste aree urbane più antiche dall'infrastruttura viaria principale che, nel tempo, ha attenuato le pressioni indotte dall'urgente priorità delle nuove polarizzazioni cresciute lungo la statale.



Quadro comparativo dei tessuti edilizi.

Gli ambiti morfologici relazionabili con la Salara: impianti storici e accrescimenti urbani nel secondo novecento.

In effetti, la disarticolata acquisizione di aree la cui domanda si rivolge verso attività non compatibili con l'organizzazione degli spazi dei nuclei storici, avrebbe prodotto evidenti dissonanze al loro interno, inducendo fenomeni di appropriazione di spazi del tutto estranei ai tempi più lenti delle legittime modificazioni. Tuttavia, benché la separazione dalla Salara Nuova abbia rappresentato, per i centri minori di matrice storica, una difesa da alterazioni disomogenee ed eccessivamente accelerate, di contro, oggi, questi nuclei soffrono di una forma di isolamento che coinvolge prospettive di tipo sociale più che funzionale. Una realtà ombrata, che nella sua doppiezza cela una contraddizione. Da un lato emerge quella condizione incline a resistere ai cambiamenti, che ha agito con salvaguardie convergenti verso il mantenimento dei caratteri fisici dei luoghi; dall'altro quella dettata dalle mutevoli esigenze di una società basata su scambi, mobilità e comunicazioni veloci.

In questo quadro, oscillante tra la duplice e inadeguata soglia di realtà divergenti, la Salara si è svelata nella sua univoca logica funzionale di sistema di collegamento, con la forza persuasiva del modello estraneo che si impone senza mediazione, aggiungendosi e sovrapponendosi alla varietà di forme nelle quali si esprimono i linguaggi di una collettività, non più esclusivamente rurale.

Naturalmente, a questo processo si sono aggiunte le diverse necessità del quotidiano, che hanno dilatato le distanze tra la campagna coltivata a vite e olivi e gli insediamenti minori, lasciando che sullo sfondo si muovessero concretamente le ragioni economiche della trasformazione. Ragioni, tanto evidenti quanto lontane dalla reale vocazione dei luoghi, che hanno portato alla superficie le diverse flessioni di una società senza un'impronta unitaria tra locale e globale.

Ma, la separazione tra centri minori e aree agricole è una condizione che non deve essere vista solo come la conclusione di disarticolate mutazioni, consolidate nel presente, che spezzano

remoti legami e sereni dialoghi; deve piuttosto emergere come momento di riflessione nel processo di ricomposizione tra le 'grammatiche' dell'abitare e lo spazio aperto della campagna. Già Samonà, nei suoi scritti, lascia trapelare, all'interno del paradigma città-campagna, una capillare incertezza per il destino di quei nuclei asserragliati e isolati nel panorama agrario; come se la loro urbanità trascorsa li avesse cristallizzati in un'immagine difficilmente coniugabile con le istanze della città in estensione. Nell'espressione del suo pensiero si rileva il nuovo corso della loro storia.

«Questo disegno della città dovrà essere certamente legato al paesaggio geografico, e dovranno esserlo più ancora, sia la città in estensione nella campagna, che i centri minori inclusi in essa. Di essi resta ancora aperto il ruolo che dovranno avere nel nuovo ambiente urbano, che è la campagna razionalizzata in forma di città aperta nei territori non di concentrazione»⁸.

Da questa dichiarazione, che trova il suo terreno più fertile nella consapevolezza del difficile cammino da percorrere nel 'sottoporre a regime di comprensorio' il territorio in esame, lo sguardo sul presente raccoglie una esortazione: ridurre la distanza tra le configurazioni permanenti che lo compongono. In questa prospettiva è necessario prevedere uno strumento efficace che suggerisca pazientemente una prefigurazione: un traguardo dominato da uno scenario evolutivo in cui, alla topografia del luogo che indica l'esistenza di due livelli principali, (quello naturale e quello antropologico), si aggiunge un terzo livello ipotetico che corrisponde a un paesaggio attivo, multi programmatico, determinato ad innestarsi su quello esistente. In questo devono confluire gli elementi del territorio che hanno con esso generato un conflitto piuttosto che una continuità e restituito inquadrature che emergono come fratture al suo interno, dissonanti rispetto alle proprie originarie tracce.

Partendo da questa rappresentazione di 'livelli paralleli', si può dare inizio ad una 'figura di paesaggio' che si confronta con le figure conformi lentamente insediate a partire dalle necessità degli abitanti, che riflettono il ritmo e il carattere del luogo nel quale sono inserite, dove gli 'attori', che nel rappresentare la scena interpretano il ruolo a loro assegnato, sono necessariamente coinvolti in un percorso di continui rimandi, nel segno di quanto di essenziale il tempo da cui provengono ha loro trasmesso.

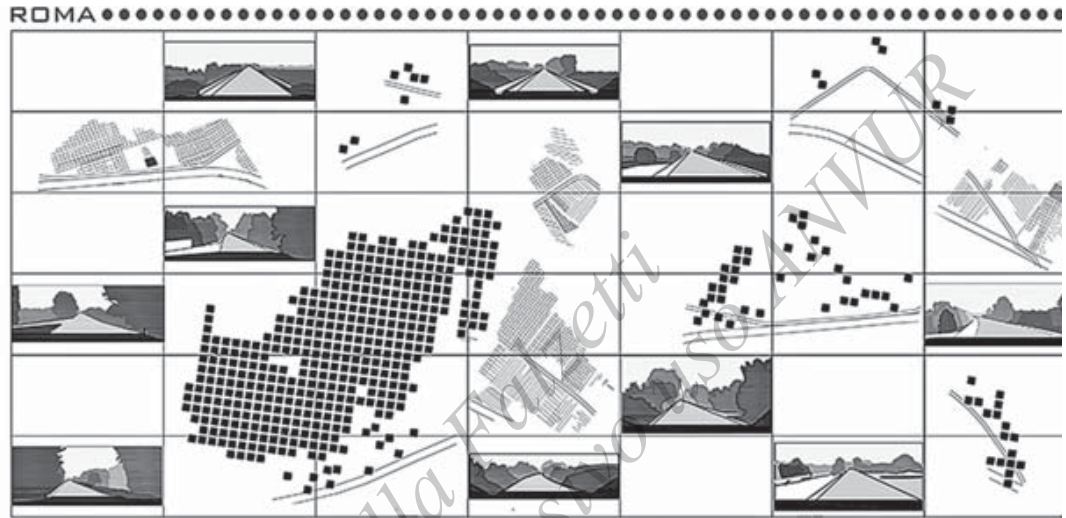
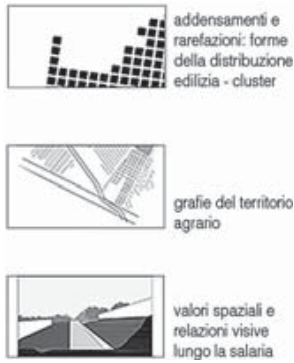
Per questa ragione l'incontro e l'incastro tra loro può risultare, nel rapporto scalare tra le parti, tanto più forte quanto più incidente sarà l'operazione di ri-coinvolgimento nel territorio degli elementi di contrasto e di frammentazione, quali l'infrastruttura, le inurbazioni diffuse, le connessioni non gerarchizzate, i servizi inadeguati. E, poiché ognuna di queste categorie viene considerata nella trattazione come parte di uno stesso fenomeno in cui si manifesta il processo configurativo, estemporaneo, discontinuo e denso di increspature, si ipotizza di attivare per ciascuno un graduale processo di integrazione e di appartenenza al nuovo *layer*, cercando con l'operazione di colmare i 'vuoti' funzionali e spaziali, e saldare migliori relazioni.

Il procedimento supposto trova nella Salaria un singolare terreno di sperimentazione. La sua neutralità rispetto allo spazio che la accoglie e al quale si appoggia, lascia intravedere possibili ribaltamenti di ciò che, ancora, appare con insistente criticità.

Un gioco a tre sponde (la strada, i margini, la misura)

L'infrastruttura Salaria (SS4), realizzata in un arco di dieci anni, sviluppa durante il suo percorso, numerose occasioni

Apparati descrittivi e interpretativi dei principali elementi ordinatori della Salaria in direzione Rieti.



di contatto con la vecchia strada romana, oggi identificata nella Salaria Vecchia (SP20). Le due strade si avvicinano, si scavalcano, si intersecano e si allontanano ognuna con una diversa intensità che conferisce, nei luoghi intercettati, un'articolazione spaziale casuale coinvolgendo più direttamente gli assetti morfologici dello spazio-paesaggio.

Ed è lì, nell'incontro delle connessioni, che maggiormente si manifesta il segno di una contesa di ambiti prevalentemente funzionali che innervano il tratto di territorio di variabili grammatiche cogenti ed estemporanee, tematizzando ogni momento d'incontro con differenti sovrastrutture latenti, interpreti delle istanze della collettività. Si tratta di una variabilità di apparati funzionali sedimentati attraverso una progressiva formalizzazione, che trovano nel luogo stesso il proprio in-naturale assetto, determinando in esso un registro di scenari episodici che si percepiscono come frammenti sia in rapporto alla velocità di percorrenza della strada, sia in rapporto all'estranea morfologia degli spazi tra loro contigui. Un intreccio di destini che, spezzando la reciprocità di prospettive, prefigura un'interferenza piuttosto che un'intersezione, una sovrapposizione piuttosto che una continuità.

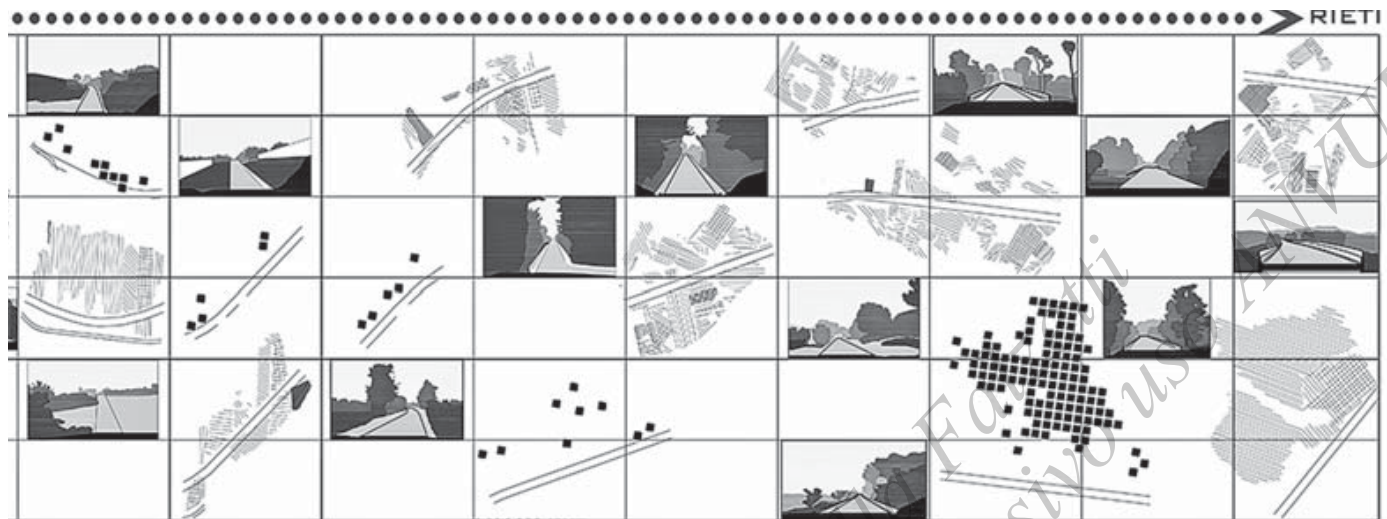
Ma, nel passare dai contenuti fondativi di ciò che era in precedenza il contorno naturale, intrinsecamente unitario e continuo, alle specificità introdotte dalla conseguente e progressiva universalizzazione di modalità d'uso dell'infrastruttura, si sono perse le forme e i caratteri della confi-

gurazione di natura dello spazio, manifestando una condivisione forzata di paesaggi paralleli.

Nel gioco della coesistenza dei due impianti stradali si separa una doppia temporalità: quella scandita dalla sintesi di una sequenza significativa di materiali e spazi, che attraversa i luoghi e li segna nel tempo, testimone di coerenze e gerarchie della civiltà rurale e agraria, e quella accelerata dalla geometria delle livellette, dall'artificio della modellazione dei cigli, dall'appropriazione degli spazi di servizio che, con operazione sistematica, incide e trasfigura i luoghi irraggiandoli di affollati e disarticolati linguaggi. Entrambe convivono nel dare forma a differenti temporalità.

La campagna e i centri minori rappresentano figure che riassumono un tempo già trascorso, ma che ritrovano il proprio prolungamento attraverso l'invulnerabilità dell'immagine che ancora li identifica. Mentre il tempo segnato dall'infrastruttura favorisce, per sua natura, altre scansioni e altre forme, risultato dell'allusione continua a quella mutevolezza che da' luogo a una successione di istanti condivisi in un rapporto tempo-spazio non più proporzionale alla misura della distanza ma alla tipologia di trasporto e alla sua velocità.

Questa disomogenea e parallela dimensione temporale agisce su un terreno fertile e ricettivo quando interviene su quelle porzioni di territorio in stretta relazione con la Salaria, imprimendovi nuovi significati e deformate relazioni. Un



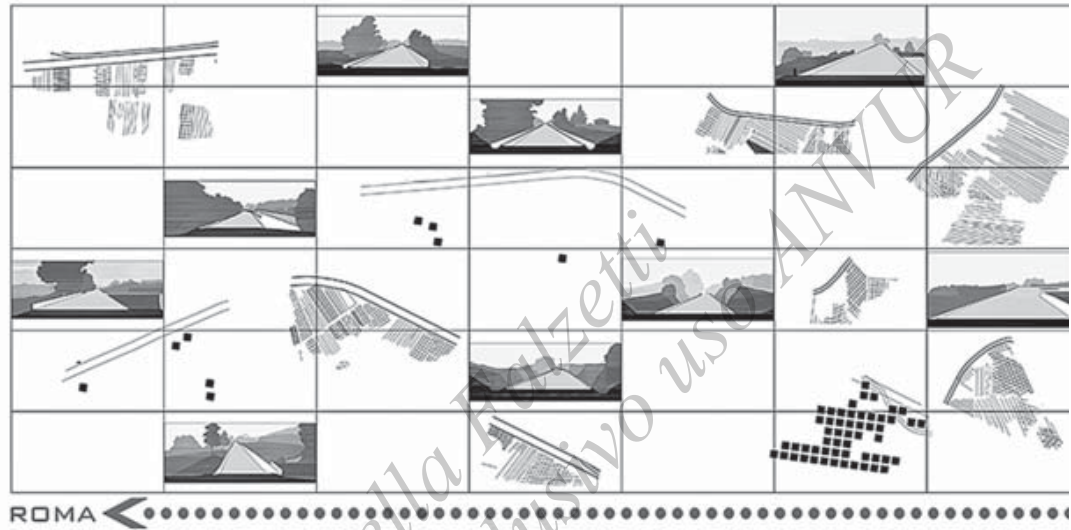
evento diffuso, che diventa ordinario, quando lascia all'espressione spontanea le 'aree vaganti', alcune già sottratte per le necessarie strutturazioni della Salaria, con il risultato di generare una pluralità di superfici inutilizzate o malamente impegnate. Questi ambiti direttamente formalizzati e funzionalizzati dalle logiche della strada, si leggono paradossalmente come vuoti, nell'accezione sia di spazi dotati solo di perimetro, liberi da ingombri, che di spazi utilizzati ma mancanti di caratterizzazione. Vuoti che non appartengono più a questa campagna e che non si sono mai convertiti in una ritualità di luogo come luogo d'incontro, ma che non sono nemmeno 'vuoti in pausa' a sottintendere future aperture poste su una soglia verso un esterno indefinito. La loro naturale indifferenza si sovrappone senza una volontà preordinata eliminando qualsiasi relazione deterministica tra forma e uso.

Eppure, se si privilegia un particolare punto di vista che osserva il suolo dall'alto, queste aree potrebbero consolidare una propria immagine, imponendosi con autonoma identità. Potrebbero, ad esempio, mostrarsi come arbitrarie stratificazioni con campiture variamente colorate a dare tono e sfumatura al paesaggio. Ma, in realtà, l'estroverso processo di accumulazioni, per la sua casualità, frena ogni desiderio di pervenire a un'espressione di conciliazione, con un effetto che respinge sia la ricerca di un riordinamento che la definizione di codici compositivi generalizzabili.

Per completare questa esplorazione nelle dinamiche del territorio aperto della Sabina, consegnato all'indifferenza dell'infrastruttura, manca ancora un terzo indiziato: la misura del paesaggio della campagna. Un dato che si dovrebbe assumere come indicatore puntuale, che offre l'occasione per stabilire un confronto tra la positiva disponibilità all'ordinamento che essa concede, nella sua natura di spazio estensivo segnato dalla coltivazione prevalente dell'olivo, e la matrice fisica degli intasamenti riconosciuti ai margini della Salaria. Perciò la dimensione della campagna, prefigurata nell'essere insieme una sequenza percorsa su un suolo modellato, i cui limiti si perdono nelle lontananze delle concatenazioni prospettiche, rimane un dato caratterizzante e che sostanzia, per la definizione di spazio esteso, l'identità del proprio calco compositivo e il suo carattere globale, figurativamente unitario.

Mentre la Salaria, benché non favorita da una struttura convenzionale e duratura, quando stabilisce un contatto con la campagna, fa sentire la sua impronta arbitraria ed estemporanea; indifferente alle logiche della vastità dei piani coltivati e adattati alla topografia. Così, piuttosto che porsi al servizio della dimensione e rapportarsi a essa in una 'visione modellante' e non conflittuale, si consolida nella sua artificiosità, fissando la sua personale misura. Da questa condizione ne consegue che tra la statale SS4 e il territorio agricolo circostante si è instaurato nel tempo un distacco, una 'linea d'irrigidimento' che presenta,

Apparati descrittivi e interpretativi dei principali elementi ordinatori della Salaria in direzione Roma.



ancora in forma di esplicita indipendenza, le contrapposizioni e le relazioni mancanti tra l'una e l'altro.

Si tratta, a questo punto, di dilatare i limiti del campo applicativo fino a ottenere delle proiezioni il più possibile sostanziate dal rispetto delle gerarchie temporali, spaziali e della dimensione estensiva, e di diminuire le distanze tra l'infinita configurazione delle appropriazioni invasive della strada e l'implicita struttura genetica dell'ambito territoriale agricolo. Quest'affermazione sostanzia un'interpretazione più aperta del binomio infrastruttura-campagna, dove diventi possibile una fusione dei contorni, una dissoluzione della linea di confine in trame più astratte, reciprocamente connesse.

Al raggiungimento di quest'obiettivo sono affidate, in prima istanza, la ricerca e l'individuazione delle morfologie del suolo che non sono scaturite dal paesaggio di appartenenza; è affidata inoltre la valutazione del carattere figurativo delle relazioni di prossimità, la lettura della forma in termini di caratterizzazione delle tracce originarie del sedime e delle sue successive trasformazioni.

Tali intenti operativi perseguono il ribaltamento di qualsiasi paradigma consolidato. Questa auspicabile modificazione trae origine dalla duplice natura della Salaria stessa, cioè dalla sua alternanza come sistema stabile per la funzione che esercita, ma incerto per i continui cambiamenti di senso che istituisce con l'intorno. La condizione di esistenza di nuove categorie, che intervengono sulla struttura dello spazio

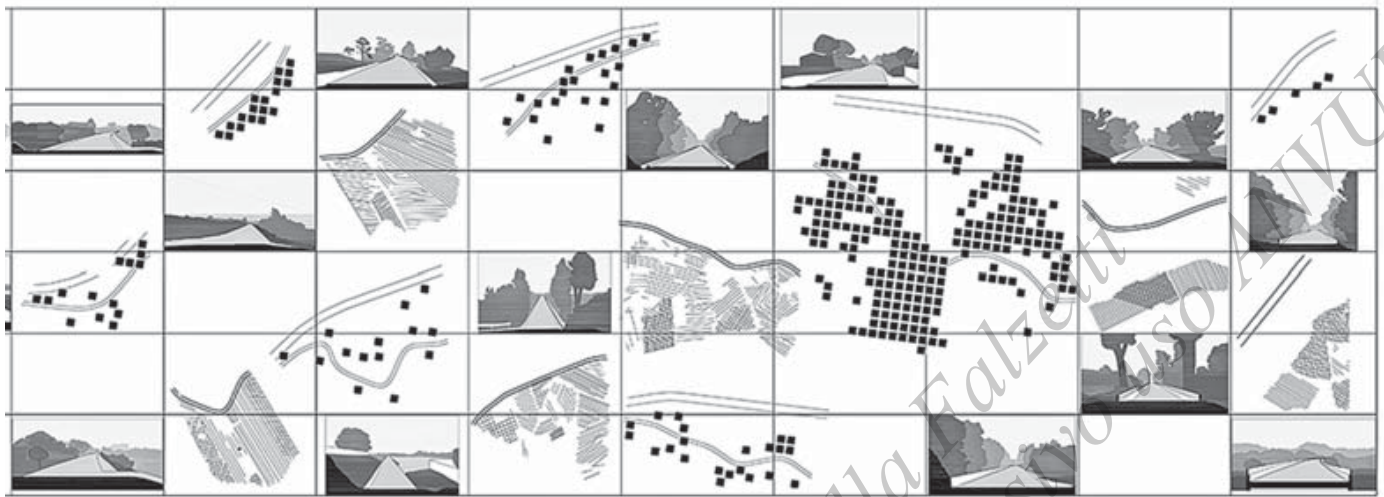
di connessione tra strada e territorio, è nel lento processo di mutazione di codici relazionali del sistema Salaria-campagna-suolo antropizzato. Per questo, progressivamente il loro rapporto deve cambiare da sistema compiuto, resistente e autonomo, a sistema morfologico derivante dal territorio e, come tale, diventare permeabile ovvero non compiuto e suscettibile di modificazioni.

Un rito che si misura con l'eterogeneità delle configurazioni spaziali e che conferisce identità ai 'vuoti ibridi', capace di sistematizzare strategie di disegno del suolo fissando la 'giusta misura' delle aree prossime alla Salaria in un rapporto di reciprocità tra geometrie irregolari, scorci prospettici, e conquista di spazi la cui natura e funzionalità va intesa in modo esteso e relazionale.

Diventa necessario, a questo punto, un approfondimento conoscitivo e un'analisi della Salaria come elemento fisico, accettandone il carattere singolare e affrontando un'analisi sincronica degli ambiti determinati.

Tre dimensioni per la campagna urbana

L'infrastruttura stradale, nell'accezione di espressione architettonica capace di costruire relazioni significative entro un campo territoriale vasto, suggerisce un obiettivo che, nel coinvolgere l'esercizio del progetto, deve rispondere innanzi



RIETI

zitutto alla capacità di interpretazione del mandato: inserire in modo organico nel paesaggio le 'linee di connessione'. Sebbene in generale i risultati smentiscano le attese, come è emerso nell'attraversamento della Salaria lungo questa porzione della Sabina, non manca tuttavia il desiderio di offrire un contributo specifico all'interpretazione del paradigma strada-territorio, con considerazioni indirizzate verso una visione meno marginale delle loro relazioni.

Innanzitutto, si parte da un dato certo. La Salaria Nuova non si può definire un'infrastruttura modellata secondo un approccio di tipo organico nei confronti della morfologia del territorio circostante. Le innumerevoli aggettivazioni cui ha dato respiro, sembrano piuttosto relegarla a ruolo di connettore territoriale che istituisce relazioni discontinue e regole transitorie fondanti un palinsesto di libere acquisizioni nell'orografia ondulata.

Ragione per cui, uno dei contenuti della ricerca, che contribuisce in modo decisivo alla conoscenza di ciò che esiste, è quello di affrontare la comprensione della 'struttura' dei margini che la Salaria ha imbrigliato tra le sue pertinenze e le aree della campagna abitata e agricola. Margini che, come già emerso, hanno assunto nel tempo forme diverse: o sono diventati generatori casuali di una sedimentazione edilizia, dove si sono condensati materiali tipologici sottratti al loro potenziale generatore di spazi urbani aggregati, di tessuti spazialmente qualificati e dotati di una memoria ge-

netica urbana, o si sono tramutati in un'associazione figurale generica che, ammettendo tutta l'enigmaticità di un procedimento fatto d'insistenti manipolazioni, ha raccolto una varietà di soluzioni d'uso del territorio, continuamente in bilico tra inappropriato e indefinito.

Aree di margine che si sono consolidate lungo la Salaria senza un ordine programmato. Sullo sfondo vi è solo la coscienza autentica del mutamento che esse hanno concesso, relegato costantemente alla singola contingenza. Perciò se nel territorio esteso di Osteria Nuova, o nell'accrescimento di Passo Corese, l'interesse del ricercatore si rivolge all'impropria morfologia delle trascrizioni delle maglie urbane, in siti come Borgo Santa Maria o nella lottizzazione spontanea di Campo Maggiore, e non solo lì, emergono ulteriori criticità, come la mancanza di una rete di linee di accessibilità e delle connessioni intersecanti. Questa assoluta carenza restituisce un'immagine della Salaria, se osservata come elemento d'uso collettivo del territorio, che non tiene conto della dimensione trasversale, non solo in termini di giuste e ben localizzate uscite, ma anche in termini di relazione con il paesaggio (tavola 6, pp. 70-71).

Mentre l'insieme degli spazi autonomamente identificabili, che modellano l'assetto materiale dei margini, rimane confinato nelle grammatiche delle variabili e sparse configurazioni inserite tra strada e costituzione fisica dell'intorno adiacente. Di queste aree non si ritiene importante favorire

l'individuazione della forma ma le relazioni funzionali, visuali e la strutturazione dimensionale come occasione di modificazione che non si limita a riconfigurare solo i segni delle connessioni contestuali e delle irregolarità, ma cerca di fissare, con una sensibilità fondata sul sentimento di appartenenza ai luoghi, la 'giusta misura' tra l'artificialità della strada e la naturalità della campagna.

Le diverse dimensioni di questo paesaggio sono quindi guardate da due punti di vista: quello delle loro relazioni e quello della loro autonomia. In questo scenario la Salaria, come entità di paesaggio che si contrappone al carattere omogeneo delle aree coltivate, viene sottoposta ad una riflessione speculare: da un lato si affronta il sistema stradale in vista di un superamento della contrapposizione statica tra spazio fisico e isolato dei suoi margini, e spazio fisico della campagna urbana; dall'altro si esamina la strada nella sua individualità, distinta in un sistema, descrivibile per differenze morfologiche, assunto più come processo critico e di interpretazione che come impersonale registrazione di dati ambientali.

Pertanto in uno scenario dove la strada rimane ancora la rete principale di un mondo non virtuale, si costituisce uno speciale angolo visuale che non corrisponde ad un approccio unico, ma si specializza in differenti repertori nella misura in cui si prendono in considerazione ambiti territoriali ben definiti e individuabili.

Il percorso seguito racchiude la sintesi di un'esperienza che realizza la sua finalità mettendo in risonanza gli assetti spaziali dei differenti ambiti morfologici. Il senso dell'analisi conoscitiva e l'autenticità del procedimento si attuano nella capacità di rimuovere quegli strati intermedi che si interpongono tra il soggetto (la Salaria) e l'oggetto (il territorio strutturato) impedendo un più libero sguardo; con la coscienza che analizzare un elemento antropico isolandolo dal suo sedime è quanto mai diffi-

cile, poiché si rischia di rimanere intrappolati in una visione monofocale delle reali dimensioni dei suoi tratti caratteristici. In effetti l'approccio analitico può facilmente indurre ad un eccessivo relativismo critico, con il risultato di rendere comprensibili solo aspetti della sua natura che si chiudono nel recinto della descrizione, annullandone le relazioni dialettiche e riducendolo all'unitarietà della sua figura.

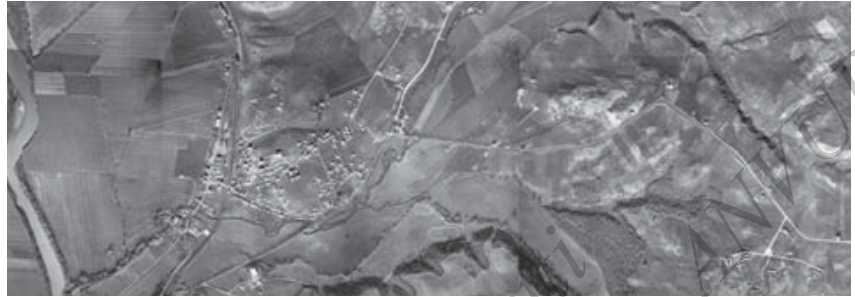
Sebbene questo interrogativo ricopra un valore unicamente prudenziale nella trattazione in corso, rimane valido il fatto oggettivo dell'operazione di verifica e di controllo dell'elemento 'sezionato' per parti, che vuole oltrepassare i limiti del procedimento analitico-conoscitivo per allargare il confronto sia nelle diverse accezioni della realtà indagata che nelle sue diverse estensioni.

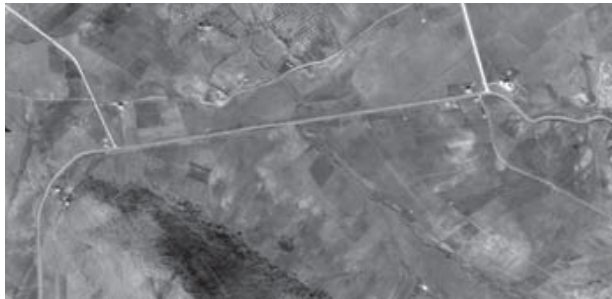
L'indirizzo della ricerca, che emerge con evidenza da queste argomentazioni, attinge da una concreta necessità: disegnare innanzitutto la struttura ideale di un sistema, oggi configurato per frammenti e, in seguito, leggerli e ricomporli per articolare figurativamente il loro luogo di appartenenza. Gli elementi rappresentati assumono così valore di significante. L'intento è anche di non configurare il procedimento come limitazione delle possibilità d'interpretazione ma come innalzamento delle possibilità di corrispondenza delle configurazioni trovate alle esigenze del territorio esteso. Questa componente fa assumere al processo conoscitivo il doppio carattere di obiettivo e di strumento che distingue e relaziona la fisicità dalla sua contingenza formale. Una predisposizione quindi verso un processo di comprensione che non si fonda sulla prescrizione, ma sulla ricerca iniziale del dato oggettivo e che raccoglie tonalità e generalità solo passando attraverso l'individualità delle cose.

Per cui la Salaria, in quanto parte del sistema territoriale dell'area di studio, diventa adesso il campo autonomo da indagare, nella misura in cui la sua configurazione comples-

Passo Corese, Volo Aeronautica Militare, 1958, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), Aerofototeca Nazionale (elaborazione dell'autore): il territorio prima della realizzazione della SS4.

Trascrizione grafica della Salaria nell'ambito e nell'indotto insediativo di Passo Corese/Borgo S. Maria.





Osteria Nuova, Volo RAF, 1944, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), Aerofototeca Nazionale (elaborazione dell'autore): il territorio prima della realizzazione della SS4.

Trascrizione grafica della Salaria nell'ambito e nell'indotto insediativo di Osteria Nuova.

Nella pagina accanto. La Salaria per sequenze morfologiche spaziali registrabili in sezione.





siva viene sottoposta a un interrogativo: quanto e come, per l'intrinseca definizione di struttura funzionale che insiste su questo territorio, sia essa capace di assorbire e contenere nuove figure di impianto. Un interrogativo che guarda ad uno scenario più ampio e che si prefigge di riguadagnare la rete delle linee dell'accessibilità, delle connessioni e dell'accostamento, inducendo il progetto verso tecniche di adattamento e di leggera modificazione piuttosto che verso globali ripensamenti di tracciato (tavola 7, pp. 72-73).

Ma, dopo l'intuizione occorre passare alla consapevolezza e saper operare nella valutazione di ciò che deriva dagli approfondimenti, sacrificando, come già premesso, la visione dell'insieme e dell'unità strappata intenzionalmente con il progetto dell'estensione dello spazio territoriale.

Per questa ragione, il procedimento descrittivo opera leggendo la Salaria come unità costituita da una successione più o meno gerarchizzata di elementi o parti, dove il rapporto di ciascun elemento con l'intero non viene più descritto per ciò che ad esso appartiene, ma solo a partire dalla totalità a cui esso appartiene: per cui la comprensione della parte risulta condizionata alla comprensione della sua appartenenza all'intero e la forma può aspirare ad una sua autonomia separandosi in qualche modo dal suo movente.

Perciò, attenendosi in prima istanza ai valori conformativi e spaziali del territorio, si sottopone inizialmente la Salaria ad una 'indagine stratigrafica' delle sue parti e dei suoi ambiti relazionali, mettendo in risonanza le differenze di campo e tenendo conto del ribaltamento che avviene quando la percezione viene alterata dalla velocità, con la perdita della completezza dello spazio della campagna che riduce il tutto alla percezione del frammento.

Con questo passaggio si determina, all'interno della strategia conoscitiva, il ruolo della lettura visiva, legittimandone la sua componente metodologica.

Partendo dalla consapevolezza che lo sguardo misura lo spazio e stabilisce collegamenti a scale differenti, si registra pertanto, una successione di esperienze percettive relativizzate dall'infinita varietà della posizione, che suggeriscono un itinerario di codici testuali.

Per cui diviene lecito parlare in senso metaforico di 'lettura' facendo uso della sezione, generata per scansioni regolari, quale metodo di rappresentazione più idoneo a trasferire le relazioni morfologiche delle sequenze spaziali. Il procedimento adottato si configura, per l'oggettività dell'approccio sistematico, come dato descrittivo e inscrivibile in una matrice che riporta una sintassi argomentata quanto esaustiva delle condizioni di strutturazione e di forma della Salaria riconosciuta come luogo-spazio.

Questa dimensione metodologica imprime significato al luogo, operando attraverso l'ordinamento visivo della sua rappresentazione, la quale, pur transitando in prima istanza nella scena nativa della riscrittura grafica, 'necessita tuttavia di pazienti traslazioni e forzate metafore'. Inoltre, sebbene il processo con il quale si dispongono ordinatamente le parti da indagare non sia del tutto lineare e scontato, rimane costante il continuo rimando all'originaria 'grammatica' dei luoghi e alla specificità territoriale dell'infrastruttura.

Quanto alle tematiche intimamente connesse alle operazioni preliminari di comprensione, che si manifestano al di là del terreno puramente sistematico, esse si riassumono nel pluralismo della visione, nell'operazione di mediazione tra continuità e frammentazione, nel processo indiretto di negoziazione tra contaminazione e permanenza e nell'importanza dell'interazione tra funzionalità del sistema connettivo e continuità con le forme del territorio. Il quale, come orizzonte di contrasti, si inverte nell'immaginario di un continuo divenire.

Ora, se da un punto di vista puramente procedurale si escludono gli aspetti quantitativi e i requisiti funzionali, perché dati

oggettivi e valutabili, l'osservazione si indirizza verso le infinite sfumature della modificazione che sottopongono il progetto a continui interrogativi in termini di qualità degli spazi e di mantenimento dell'identità dei luoghi.

Questa prospettiva di continuo sviluppo che non è necessariamente un'astrazione del concetto di 'trasformazione', assume, nella condizione evidenziata, i connotati di una ricerca paziente e dilatata nel tempo che costringe il progetto a partecipare senza fissare un linguaggio definito, e a fondare criteri e regole con adattamenti empirici, che di volta in volta si conformano alle strutture contestuali cui fanno riferimento e alle caratteristiche dell'oggetto indagato. Tale rigosità, che suo malgrado è troppo spesso esposta alla volontà di ricreare un ordine formale perduto, da un lato stabilisce una certa continuità con l'uso della regola e della norma, dall'altro si esprime nella sintesi dell'invenzione progettuale; la quale, in virtù di un reciproco riguardo, si predispone a un

processo di statuti disciplinari e itinerari metodologici, senza rinunciare al momento della verifica e all'autenticità dell'intuizione.

Questa strategia vede nell'intreccio dialettico degli strumenti cui affidare il momento conoscitivo e quello operativo, la possibilità di evidenziare il rapporto biunivoco e variabile tra soggetto e spazio, fondando un immaginario del progetto che si costituisce in forma di previsione di una scena piuttosto che nella visione di una soluzione determinata, affidandosi piuttosto a pertinenti dispositivi regolatori. Così, mentre ci si interroga, nella continua ricerca della soluzione, rimane costante un principio d'ordine nel ragionamento, che assume i connotati di un assioma: quanto i mezzi siano significativi più dei risultati. Un principio che isola e valuta l'efficacia del trasferimento diretto di un formulario grafico e antologico, rispetto al conseguimento di finalità strumentali, spesso troppo contingenti.

¹ Nuovo Codice della strada, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Decreto Legislativo N. 285 del 30 aprile 1992.

² Le prime indagini di studio per il rifacimento del tratto stradale della SS4 iniziarono nel 1960, con l'intenzione di sottrarsi alle tortuosità del percorso della via Salaria Vecchia, e avere una riduzione di lunghezza di circa 9 chilometri.

Questi lavori di ammodernamento furono suddivisi in tre varianti:

- la variante di Ornarò-Fiacchini (appalto 1961), che si trova tra il km 56 e il km 77, e che risolveva la zona più impervia;
- la variante di Borgo Santa Maria (appalto 1963), detta 'variante di

collina', che partiva dal km 41 e arriva al km 35 in prossimità di Passo Corese;

- la variante di Nerola (1965), detta 'variante di montagna', che è quella che più si discostava dal tracciato della Salaria Vecchia

- l'allacciamento con l'Autostrada del Sole nella località di Passo Corese. ANAS compartimento di Roma, Sistemazione della Strada Statale 4 Via Salaria, Relazione del progetto di massima, Roma 8 Aprile 1965, Archivio storico, Classifica d'Archivio ROMA C618 Strada di collegamento della S.S. n°4 'Salaria' (Passo Corese) con l'Autostrada Milano-Napoli (Stazione di Fiano Romano), Relazione

progetto esecutivo, Archivio storico, Classifica d'Archivio ROMA C663

³ Cfr. G. SAMONÀ, *Come ricominciare. Il territorio della città in estensione secondo una nuova forma di pianificazione urbanistica*, in «Parametro», 1980, n. 90, pp. 15, 16.

⁴ Da A. FALZETTI, *Progetti oltre i confini delle strade: due paradigmi di intervento*, in A. FALZETTI e F. CERRINI, *Trasformazioni in Sabina, lungo la via Salaria*, in «Trasporti & cultura» 2013, n. 35, p. 42.

⁵ L'attuale tracciato della Salaria Vecchia è in gran parte diverso da quello della via consolare romana. L'antica Salaria fu sostituita probabilmente in epoca medioevale da

una strada che collegava Rieti con Roma passando, a differenza della precedente, per Passo Corese. Il tratto fra Passo Corese e i pressi di Acquaviva, in cattive condizioni per mancanza di manutenzione, fu rifatto nel 1793 dalla comunità di Rieti, mentre l'attuale tracciato da Osteria di Nerola a Osteria Nuova fu realizzato dal governo pontificio nel 1857 in sostituzione di un percorso più breve, ma più accidentato. Si veda, in questo volume, C. TROVINI, *Forme storiche della bassa Sabina*, pagg. 97-105.

⁶ Cfr. G. SAMONÀ, *La città in estensione*, Conferenza tenuta presso la Facoltà di Architettura di Palermo il 25 maggio 1976, pag. 9.

The new Salaria: an architecture in black and white

The Salaria infrastructure – in the approximately 18 km stretch from the Passo Corese hamlet to the Osteria Nuova community – is like a bridge between two settlements; the morphological characteristics of the two poles relate how they developed while the road network establishes a dialogue revealing a reality suspended between linearity and fragmentation.

Although this paper focuses on the reciprocal and indissoluble relationship between the territory and the infrastructure, it also critically analyses the changes that the road network, the Salaria Nuova (SS4), has made to the Lower Sabina territory, including identification of the towns crossed by the road and recognition of the road from said towns.

Furthermore, the considerations supporting this interpretation are based on the recognition of pertinent parts of the territory which after construction of the infrastructure have affected the vocation of these areas initially exploited exclusively as agricultural land. This constraint leads to two different considerations.

On the one hand, the variable configurations of large areas which, reacting to increasingly rapid changes, confirm the morphologically stable relationship between the communication system and its surroundings; on the other, the fallout which all this has had on the quality of its open spaces, on the transformations involving the settlements, and on the 'degree' to which the Sabina countryside has been affected.

In the study area, the new SS4 often crosses the Salaria Vecchia road. The two roads run close together, cross each other, intersect and separate; they affect the places and towns they cross in different ways and create an unintentional spatial organisation by directly involving the morphological structure of the landscape-space.

This "encounter of connections" is the sign of a contest between primarily functional environments which bestow decisive and

unexpected grammatical variables on this stretch of territory. The variability of the different latent superstructures creates an ensemble of functional systems which have sedimented through gradual formalisation, in other words, episodic scenarios perceived as fragments vis-à-vis the travel speed along the road and the different morphology of neighbouring spaces.

This is one of the reasons why the study attempted to understand not only the 'structure' of the surroundings areas absorbed by the Salaria, but also the inhabited agricultural countryside. Over the years these surroundings areas have developed differently; they have either accidentally generated building sedimentation amassing typological materials devoid of their potential to generate aggregated urban spaces, i.e., spatially qualified fabrics with an urban genetic memory, or else they have turned into a generic figural association which, acknowledging the enigmatic nature of a procedure made up of non-existent manipulations, has merged several solutions concerning the use of the territory, solutions which swing continually between the inappropriate and the undefined.

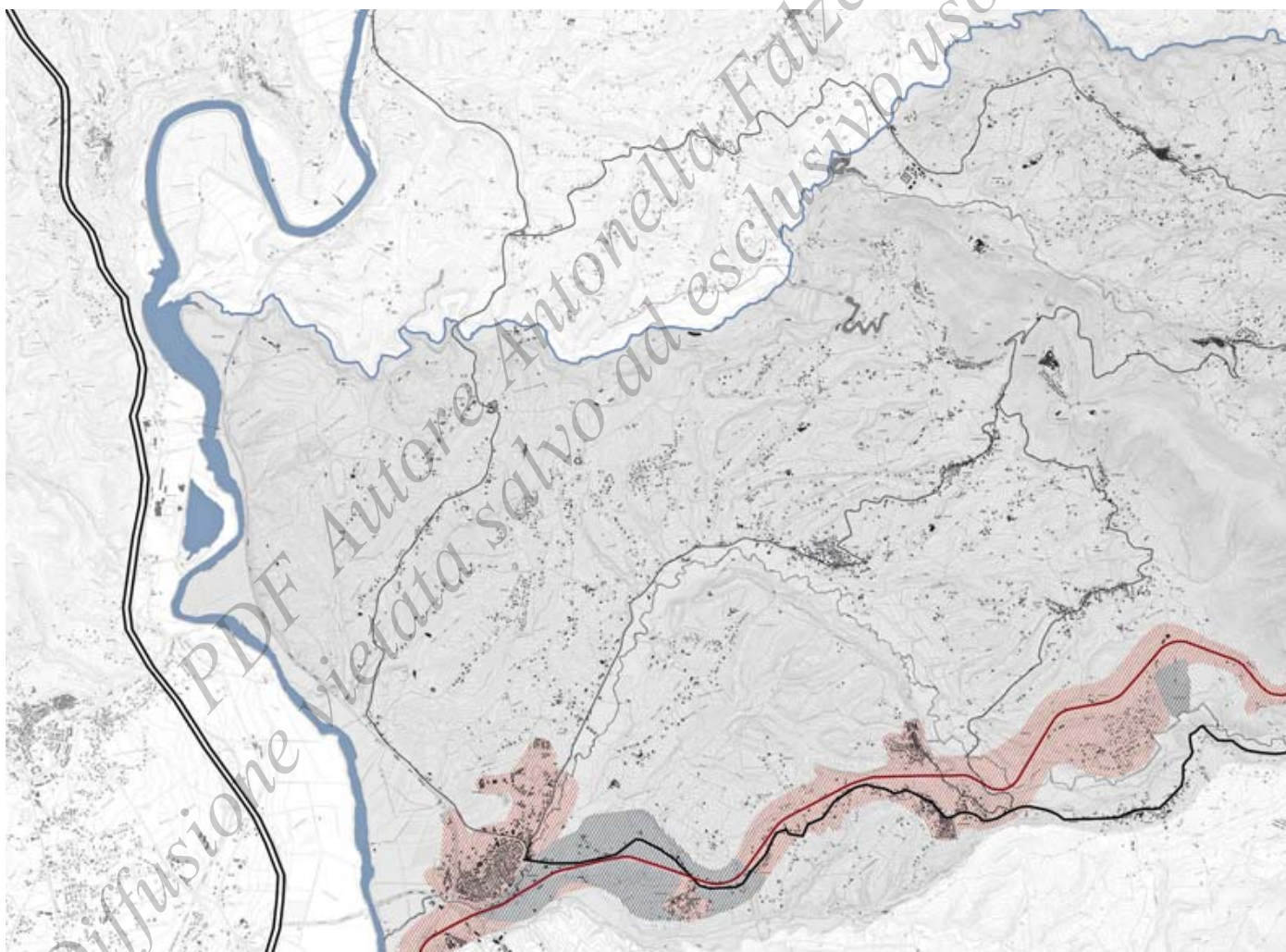
The approach adopted by this study is based on a practical requirement: first and foremost to ascertain the ideal structure of a currently fragmented system and then interpret and recompose the fragments in order to figuratively establish where they belong. This gives the cognitive process a double role, as an objective as well as a tool identifying and separating the physical nature of the area from its formal circumstance. In other words, sparking a process of comprehension not based on prescribed rules, but on an initial research for objective data which gathers tonality and generality only by identifying the individuality of objects.

Although part of the territorial system of the study area, the Salaria should be studied separately because its overall configuration begs the following question: due to its intrinsic nature as a functional structure in this territory, how and to what extent is it capable of absorbing and containing new infrastructures?

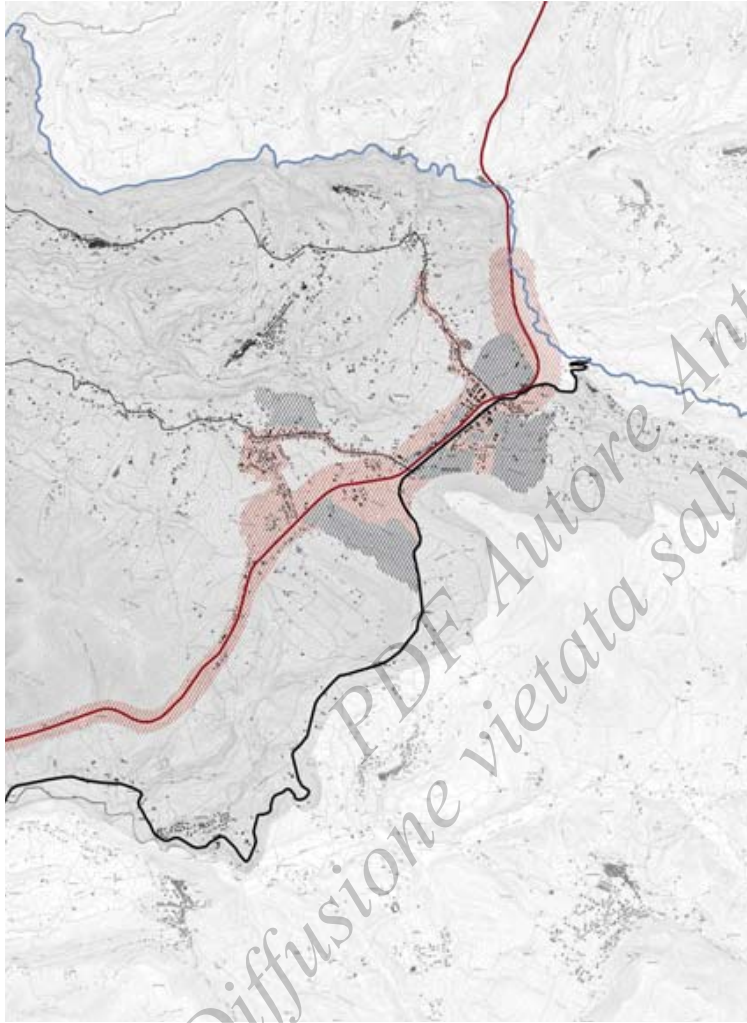


Tensioni insediative: la dispersione urbana tra Roma e Rieti.

Dispositivi geo-urbani: differenze morfologiche e sistemi di regolazione spaziale nella bassa Sabina.



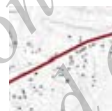
PDF Autore Antonetta Falzetti
Diffusione vietata salvo ad esclusivo uso ANVUR



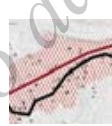
Margini e limiti



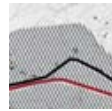
via Salaria Vecchia



via Salaria Nuova



Sistemi relazionali
della Salaria
Nuova



Unità morfologiche
e luoghi di
sperimentazione
progettuale

Ambiti di applicazione della ricerca

Tavola 6

Compilazioni descrittive delle relazioni spaziali e degli apparati funzionali della Salaria

La tavola esplicita un modello di comprensione dei caratteri strutturali della Salaria nel suo attraversare e modificare un intorno geografico morfologicamente contrassegnato. Tali caratteri sono colti nei valori conformativi e spaziali, nell'accumularsi stratigrafico delle sue parti e dei suoi ambiti relazionali.

Esplicitazione grafica delle relazioni strada-margini

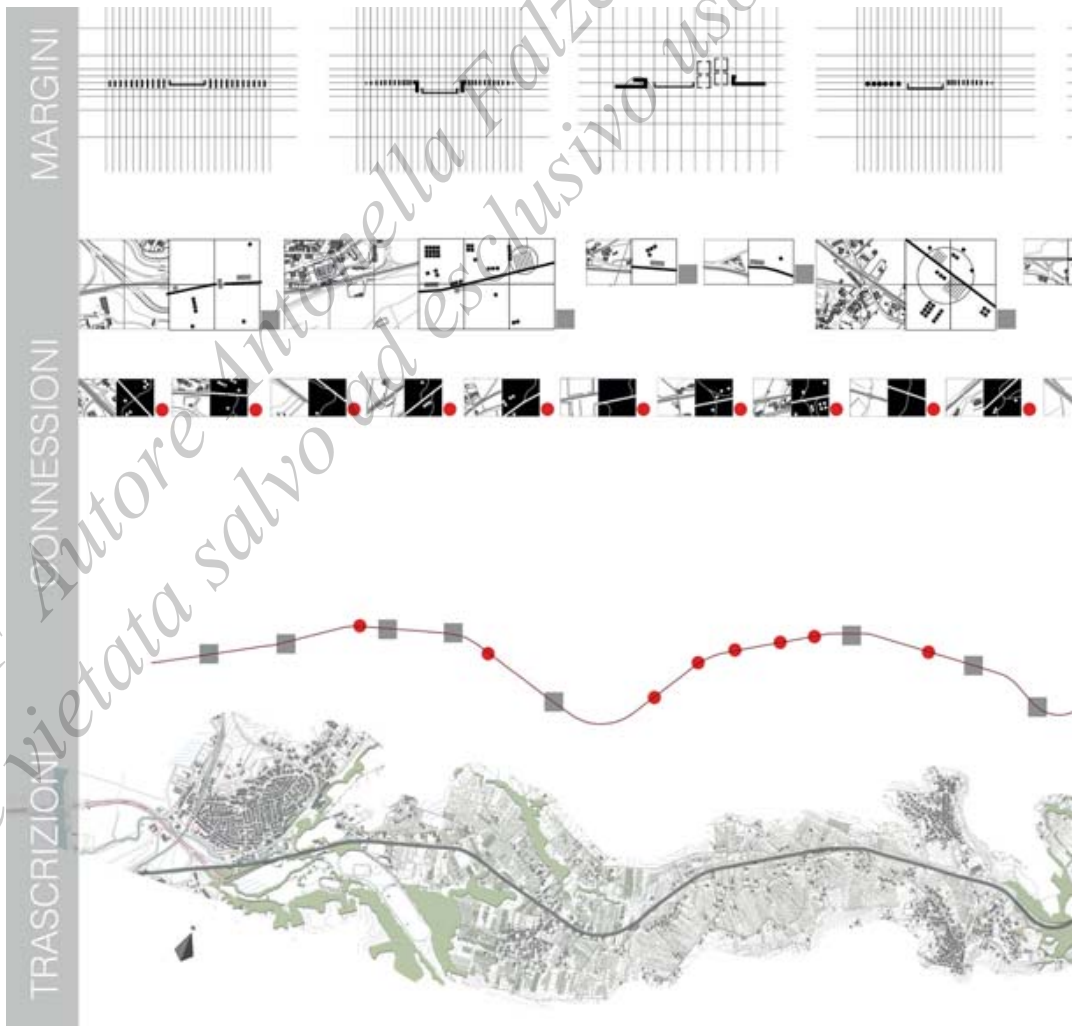
Descrizione e caratterizzazione degli innesti stradali per gerarchie della viabilità

Salaria-intersezioni/incroci articolati

Salaria-innesti secondari, strade secondarie

Grafico di localizzazione delle Intersezioni

Trascrizione grafica dell'ambito della Salaria



PDF Autore Annaella Falzetti
Diffusione vietata salvo ad esclusivo uso ANVUR

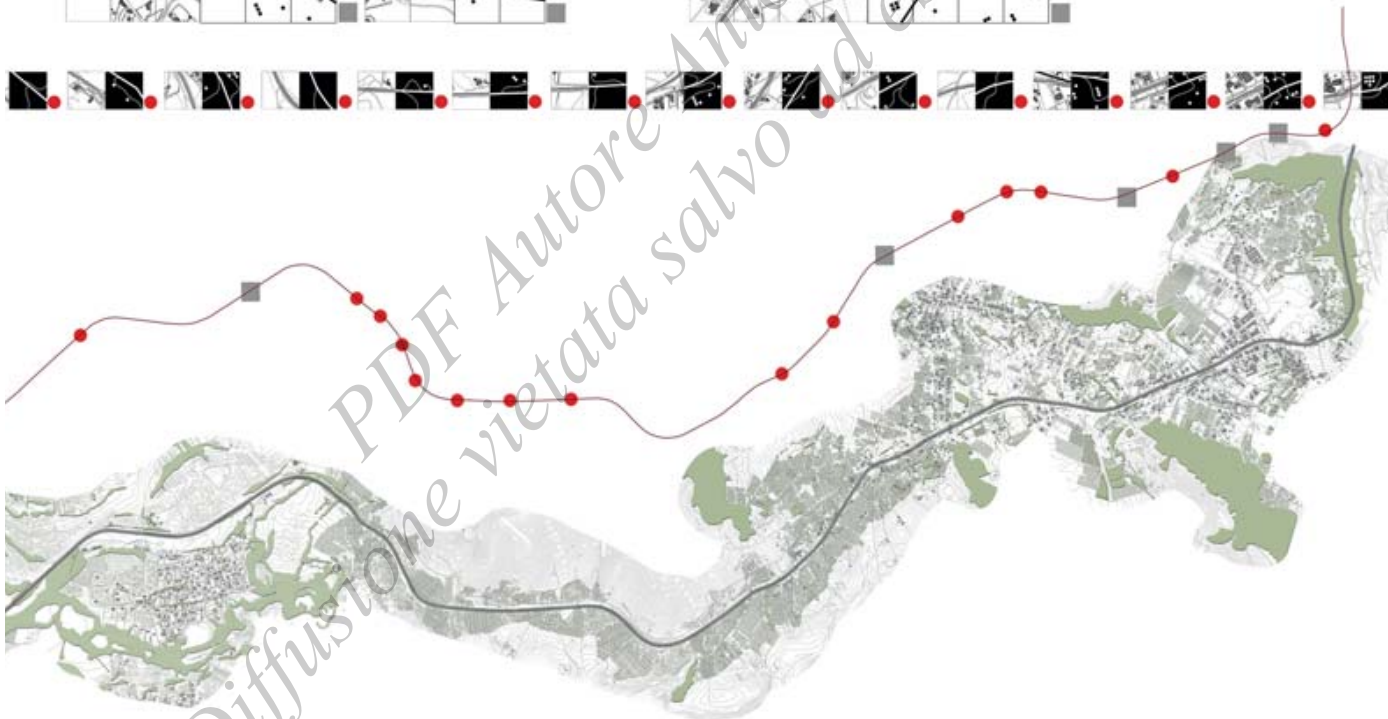
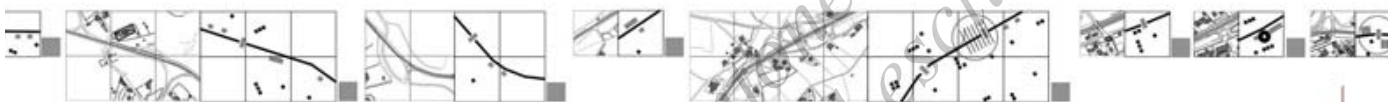
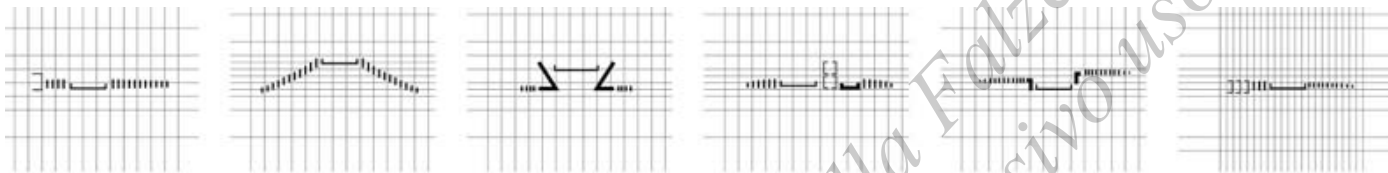
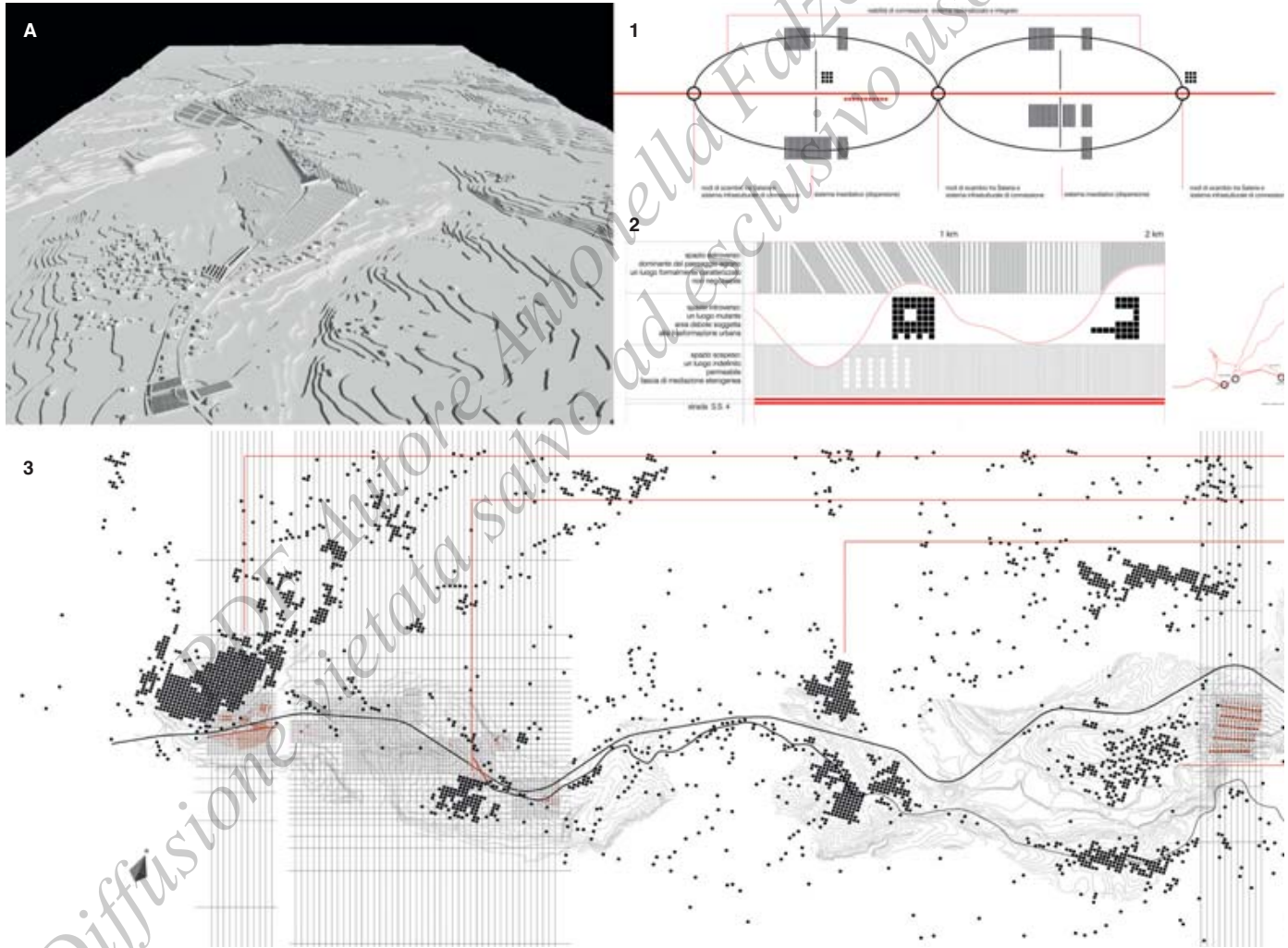


Tavola 7

Indicatori di trasformazione dei luoghi-spazio nel sistema Salaria

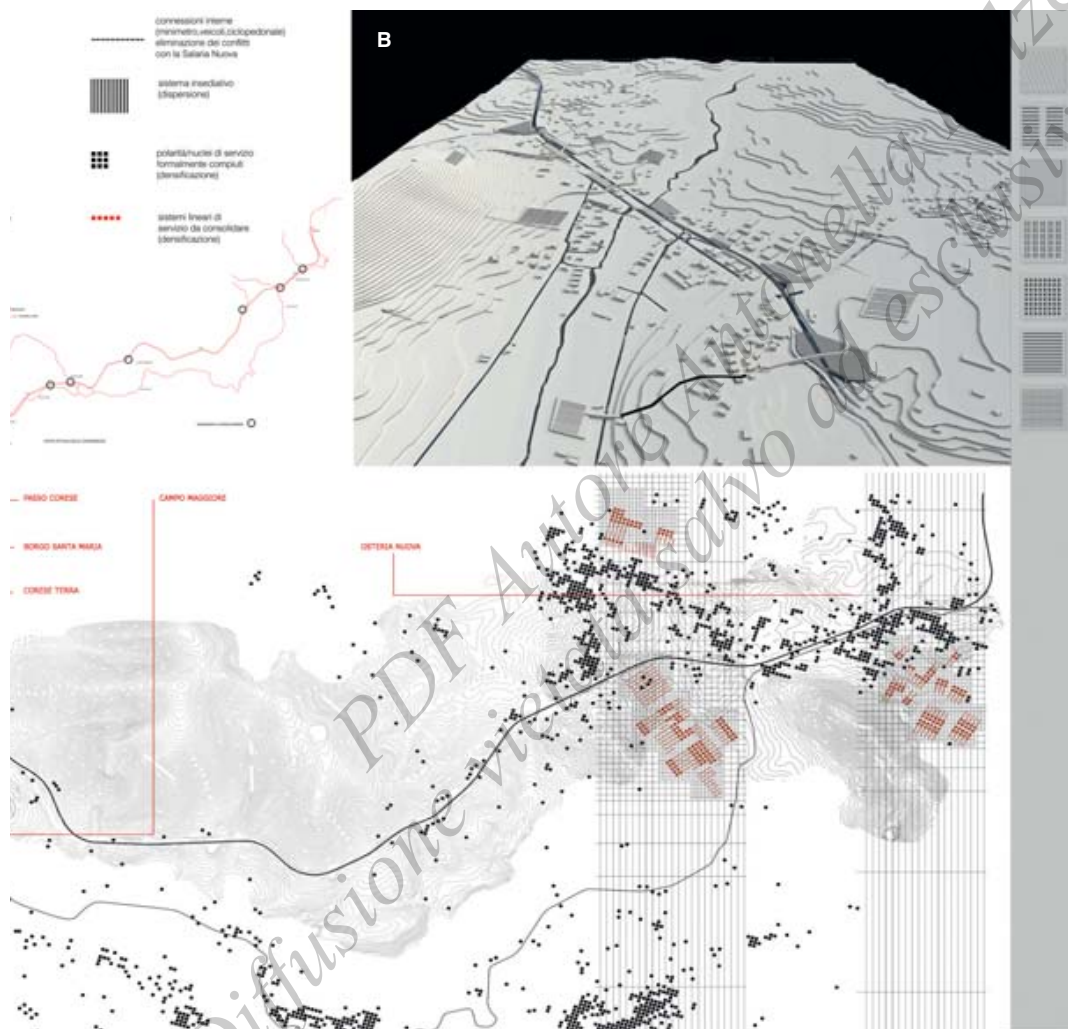
A-B strutturazione del sistema della Salaria Nuova: notazioni grafiche di un codice testuale per la riconfigurazione delle trasversali e la ricomposizione morfologica e funzionale delle aree prossime alla statale.

- 1 rimodellazione delle connessioni contestuali: sistema razionalizzato e integrato tra la Salaria e le connessioni secondarie. Eliminazione dei conflitti e delle interferenze funzionali ai bordi
- 2 "grammatica" degli spazi di relazione tra territorio e infrastruttura:



- spazio dominante: il paesaggio agrario come luogo formalmente caratterizzato non negoziabile
- spazio debole: luogo mutante soggetto "all'aggressione urbana"
- spazio sospeso: luogo indefinito, "vuoto in attesa" rilevato come fascia di mediazione eterogenea

3 processo di modificazione del territorio: si evidenziano gli ambiti di sperimentazione identificati dalla ricerca attraverso andamenti di densificazione individualmente e adeguatamente correlati alle caratteristiche delle preesistenze insediative, alle tracce del suolo, alla morfologia del paesaggio naturale.



Ricuciture e criteri di ordinamento nelle aree di bordo dei nuclei edificati



Unità morfologiche conformi per l'insediabilità della campagna



Vuoti in attesa: aree formalizzate e funzionalmente dipendenti dalla logica prevalente della strada. Spazi dell'incertezza che rimandano ad una puntuale ricerca di inediti valori di luogo e d'uso



Parco integrato agricolo-urbano. Rappresentazione delle scritture di suolo latenti



Convergenze lungo il tracciato della statale. Riconfigurazione delle intersezioni e degli spazi di saldatura con le aree edificate



Aree attrezzate con tratti conformi ai segni del paesaggio agricolo



Attrezzature e servizi connessi e risolti in continuità con nuovi gli snodi stradali. Svincoli come architettura



Riscritture grafiche del territorio tra
Passo Corese e Borgo santa Maria.

ANTONELLA FALZETTI

Il progetto come procedimento trasmissibile

Processo al progetto

Questo scritto cerca di dare ragione di alcuni movimenti interni del procedimento progettuale descrivendone gli aspetti sperimentali e cerca di cogliere un'articolazione discorsiva che sia in grado di mettere sotto osservazione i tentativi del progetto rispetto agli strumenti di controllo del territorio e alle sue potenzialità economico-produttive.

Il solo percorso conoscitivo, nonostante le ricorrenti affermazioni sul progetto come "progetto di conoscenza", non è sufficiente ad esaurire le questioni ancora aperte in merito alla sua struttura, configurata da sempre come espressione oscillante tra una pratica intuitiva-poetica e un procedimento che aspiri alla sua verificabilità e trasmissibilità.

Inoltre, in una logica strettamente disciplinare, l'esercizio della composizione necessita di un momento sperimentale, di un terreno di applicazione che ne consenta l'eventuale confutazione delle ipotesi di partenza. La falsificazione, o l'inefficacia delle quali diviene evidente solo alla fine del processo, quando si definisce la forma al termine dell'esperienza. L'esito di questo sondaggio critico, svolto nelle due direzioni, dalle premesse alla soluzione e viceversa, è assimilabile ad una sorta di processo al progetto; dove emerge una doppia istanza: la verifica della sua efficacia, interna al procedimento, e la capacità di tenuta dello stesso quando si confronta con fattori esterni concreti.

Questa riflessione trova immediato riscontro nell'azione comune degli strumenti di governo, dei dispositivi del progetto, e delle risorse economiche e naturali del territorio.

Si delinea così un quadro di esigenze e di ragioni, radicalmente eterogenee, che dipendono da dispositivi regolativi esterni, dettati dalle logiche economiche, dalle norme e dai piani urbanistici, e da strumenti di indirizzo interni al percorso di approssimazione alle soluzioni pertinenti che, nell'insieme dei saggi e dei contributi presenti in questo volume, sono stati indicati con un gradiente di sfumature linguistiche.

Il glossario che le distingue fa ricorso a precise notazioni terminologiche: *compilazioni descrittive, codici comportamentali, dispositivi regolatori, euristica del progetto*. Tali passaggi vengono definiti e precisati in modo non aprioristico, ma crescono con l'approssimarsi di una soluzione conforme, e sottolineano il valore primario assegnato all'oggetto come processo, piuttosto che all'oggetto come forma o come linguaggio.

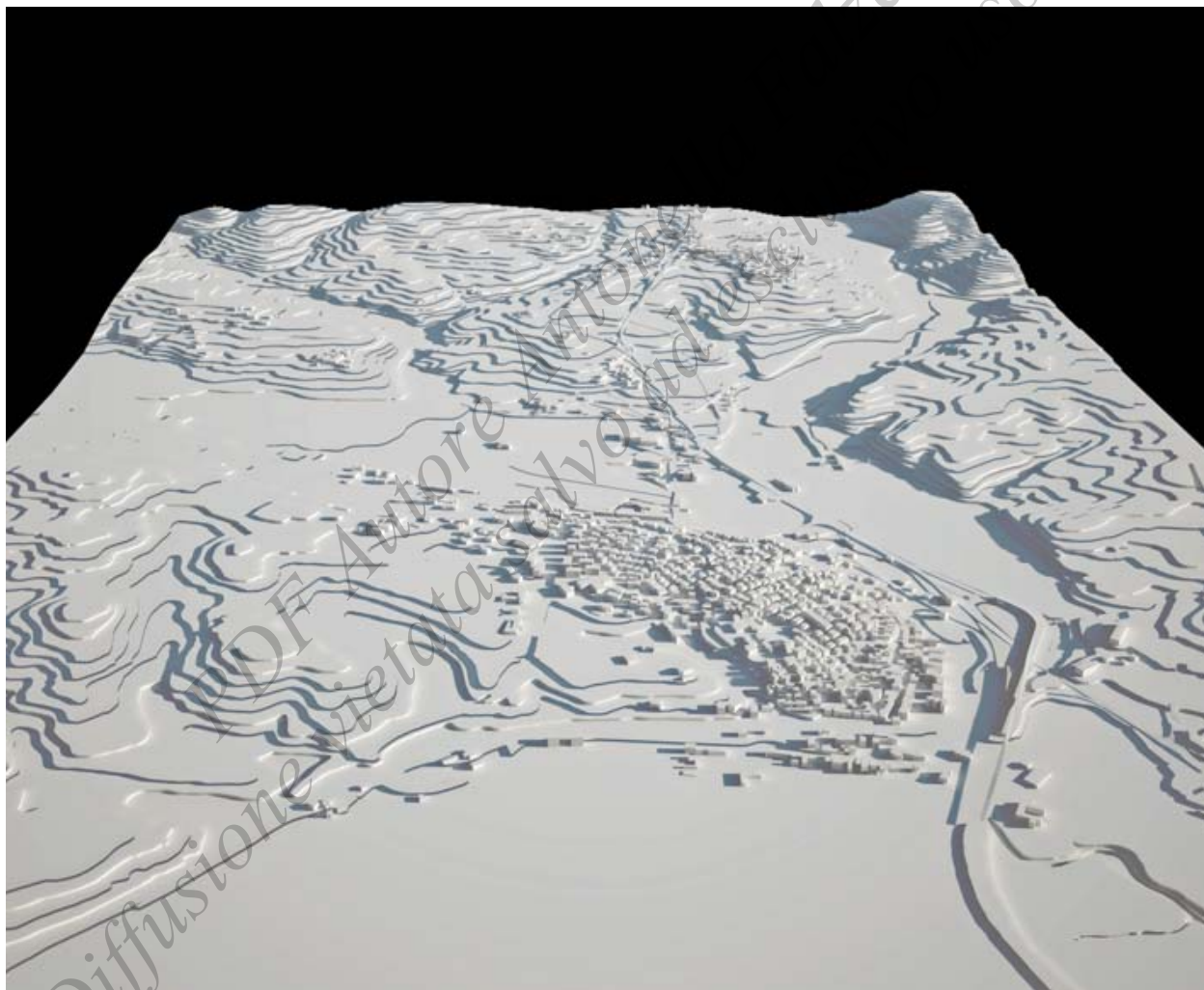
Risulta evidente una prima difficoltà, che investe direttamente ciò che è ordinato come interpretazione dei fatti incontrati nel percorso di ricerca e i fatti stessi, ovvero un reale che non vuole essere sostituito dalle nostre costruzioni mentali, ma deve ancorare il progetto a condizioni certe e modellare lo sviluppo del suo percorso progettuale adeguandolo alle condizioni esterne, ovvero dare forza ad una traccia che tiene conto delle condizioni della realtà.

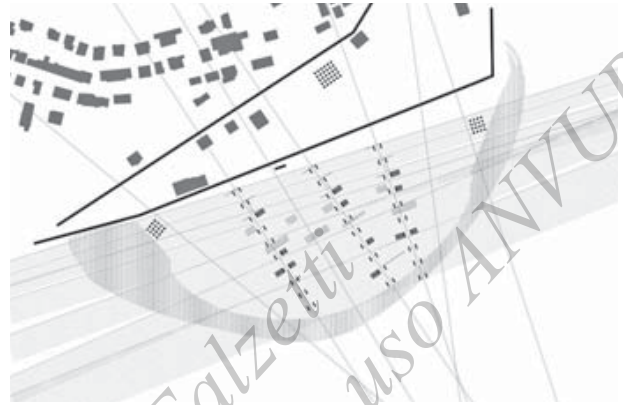
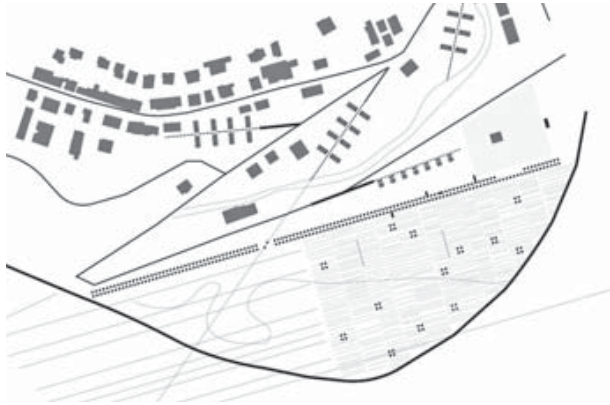
La *misura*, in tutte le ipotesi di lavoro in seguito esposte, sottende inoltre, un codice proporzionale che assume, interpretandole, le famiglie di segni già scritti, all'interno dei quali, conoscendone gli equilibri, si propone di agire. L'*equilibrio* che viene inteso come movimento delle unità minime, in assonanza con uno spartito musicale, come riconoscimento e scrittura dei codici grafici, controllo delle altezze e dei volumi, composizione dei rapporti tra le unità volumetriche. Ne risulta un dispositivo regolatore che agisce per parti discrete, che funzionano come sottolineature grammaticali all'interno di un codice derivato, già parzialmente riconoscibile nel testo paesaggistico trovato.

La descrizione, nel suo percorso ellittico, si avvale di pazienti narrazioni e forzate metafore, che traducono in scrittura architettonica quanto di norma viene espresso in un generico linguaggio visivo, dove si registra il vuoto del paesaggio, oppure in una terminologia specialistica che amministra esclusivamente la parte e il frammento, senza entrare in relazione

Impronta orografica del territorio tra
Passo Corese e Borgo santa Maria.

Nella pagina accanto.
Codici grammaticali del progetto
ancora negoziabile e predisposto
alla verifica plurisdisciplinare.





col tutto. Per cui, i repertori grafici, mai intesi come linguaggio, sono esplicitati in famiglie di segni lineari o puntiformi.

La forma-progetto alla quale si fa riferimento, è una delle modalità in cui si manifesta il progetto urbano, il progetto di lunga durata. Il quale si arresta, consapevolmente, ad un livello che esclude la soluzione, come ricaduta immediata nella definizione ultima della forma e del linguaggio. Se il progetto urbano, come strumento che tratteggia una regola aperta, ancora negoziabile nel tempo e nella sensibilità dei differenti progettisti che possono agire al suo interno, deve dettare le condizioni e i comportamenti conformi, allora è importante che durante la sua costruzione processuale si misuri con le amministrazioni e i soggetti interessati.

Assume allora un preciso rilievo la capacità di esplicitare le condizioni per un colloquio ordinato e non generico, senza rinunciare alla congruenza dei parametri di controllo disciplinari. Se immaginiamo il progetto come un tragitto che porta da A→B (dove in A si condensa la fase conoscitiva-ideativa, e in B la soluzione univoca formalizzata) diviene centrale in questo ragionamento pensare e definire un luogo intermedio X che preveda l'innesto di una verifica esterna, anche pluridisciplinare. Riguardato sotto questa angolazione il tragitto/procedimento definisce un codice grammaticale nella cui lingua tutti dovrebbero misurarsi. Il punto X istituisce un momento di crisi, che coglie la temporalità del progetto in uno stadio della sua costruzione, e guida la verifica, o meglio la confutazione delle tesi iniziali, all'interno dei parametri di congruità stabiliti da un codice comportamentale comune. È il riconoscimento di questo codice, non intuitivo né scontato, che costituisce un aspetto rilevante della ricerca.

Il movimento iniziale del progetto appartiene infatti a due differenti modalità. La prima può essere riferita alla dimensione soggettiva, all'intuizione indicibile e nei casi fortunati e rari, geniale del buon progettista che si conferma direttamente nella qualità dell'opera; in questo circuito virtuoso è impossibile penetrare, racchiuso com'è nel mistero della creazione poetica, o nella singolarità di un procedimento autoreferenziale, che non è trasmissibile. La seconda vuole rendere conto dei propri passaggi, del paziente percorso che porta ad indicare un dispositivo di regole e di comportamenti condivisibili. La soluzione formalizzata viene subordinata al procedimento conoscitivo, per dare maggior risalto alla investigazione di un codice grammaticale che sorregga scritture architettoniche dotate di razionalità intrinseca, e ad una conoscenza che registri le relazioni fondative, e come tale aspiri ad essere ripercorribile nei suoi principali passaggi. La nozione di progetto allora, si diluisce e si amplia in questo paziente lavoro delle descrizioni, dove è la stessa nozione di progetto a perdere la sua intonazione forte, l'assolutezza di un linguaggio assertivo.

L'approccio sperimentale di seguito esposto occupa dunque lo spazio intermedio, quel punto mediano X interlocutorio ed aperto, che non coincide con il gesto iniziatico-istintivo dello schizzo e neppure si identifica con il gesto finale dell'oggetto compiuto. Il progetto, colto nella fase intermedia di una processualità ancora in cammino, deve riconoscersi in un linguaggio allusivo che si impone come annuncio, premonizione, prefigurazione di una forma allo *statu nascenti*, della quale si prova e definire lo statuto biologico, il suo dna, anche se lo sviluppo ultimo della catena evolutiva resterà sconosciuto fino all'atto finale della sua esecuzione.



Il calco compositivo che registra il profilo genetico di una forma non ancora compiuta.

Dispositivo di regole per l'area di espansione, conformi alle previsioni del P.R.G.

La presenza di un limite naturale suggerisce un modello di organizzazione spaziale per le attività da insediare; la forma dell'area allude a un'idea di recinto, di un enclave da completare inserendo un ordine orizzontale nel paesaggio, un insieme di elementi funzionalmente specializzati disposti e serrati lungo l'asse della strada. Mentre, per gli interventi sulle aree di completamento, si prevede una continuità morfologica delle strutture urbane rispondendo con un programma, che più che un ampliamento, è un atto di integrazione.

Le considerazioni precedenti, tuttavia, correrebbero il rischio di concretizzarsi in un esercizio ineffettuale se si sottraessero al confronto con le regole più cogenti, dettate dai disposti urbanistici e dalle realtà economiche, che determinano, di fatto, la prassi corrente nella trasformazione del territorio. Per questa ragione si propone un raffronto con i meccanismi del P.R.G. che viene esplicitato e condotto su un territorio di sperimentazione, localizzato tra Passo Corese e Borgo Santa Maria¹.

Il nucleo edificato di Passo Corese, e' contrassegnato da una figura fortemente unitaria e compatta che si sgretola man mano che si fa piu' forte il rapporto con la strada.

Il luogo di questa discontinuità appare immediatamente contraddistinto da un intreccio di flussi veicolari eterogenei, di fasci infrastrutturali con differenti gerarchie, e con una morfologia dello spazio aggredita da contaminazioni edilizie e da distribuzioni casuali delle funzioni, in poche parole un esempio di consolidamento avvenuto per logiche determinate dai dettati funzionali dell'accessibilità immediata su strada, variegato di elementi che hanno seguito logiche di accrescimento incongrue

rispetto a valori riconoscibili e descrivibili dello spazio locale.

È questo il punto critico dove l'aggregato urbano ai piedi di Passo Corese perde i suoi limiti riconoscibili, diluendosi viceversa in una spazialità indeterminata, e che tuttavia identifica suo malgrado un paesaggio locale, paratattico, nutrito da relazioni dissonanti, ma che appare ancora riconducibile ad una scrittura comune, ancora recuperabile.

La sperimentazione progettuale mette in gioco due ipotesi di lavoro comparabili. Una si concentra nel tentativo di verificare la tenuta delle regole urbanistiche vigenti, confermando le indicazioni del P.R.G. l'altra, al contrario, avanza con una riflessione autonoma, avviandosi alla ricerca di soluzioni nate da un ragionamento esterno alle regole date.

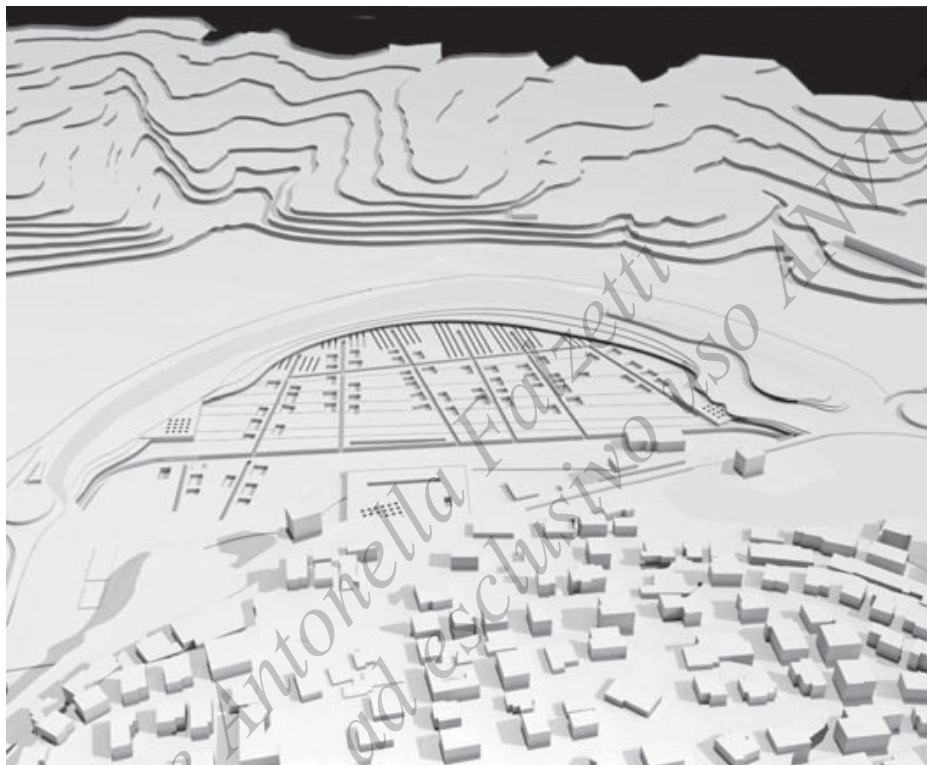
La prima delle ipotesi, che si adegua alle indicazioni di Piano², opera attraverso schemi concettuali non contemplati nella disciplina urbanistica, pur accettandone, le principali destinazioni d'uso.

L'area, individuata dallo strumento di pianificazione, si colloca nella parte più bassa di Passo Corese, dove la dira-

Il calco compositivo che registra il profilo genetico di una forma non ancora compiuta.

Dispositivo di regole per l'area di espansione, in alternativa alle previsioni di P.R.G.

I segni generatori di un impianto residenziale che allude alle grafie della campagna si costituisce in un sistema aperto e flessibile, dove, l'assenza di parallelismi attenua la frontalità e l'effetto di dominanza delle visuali in una prospettiva di definizione di funzioni e attrezzature per le aree da costruire. Gli spazi liberi si offrono come elementi di transizione componendo un ordine che si subordina alle giaciture delle nuove case di campagna.



mazione dell'innesto autostradale confluisce nella Salaria, che diventa linea di separazione tra l'abitato e un ambito geografico, circoscritto ai margini dell'insediamento di Passo Corese. Un grande spazio insieme aperto e chiuso, affacciato lungo l'asse della strada e delimitato da un confinamento arboreo a macchia, riservato ad attività produttive. Un modo di agire che su quest'area rimanda all'idea di margine, di identità di spazio aperto delimitato da unità morfologiche distinte, quelle naturali, trovate, e quelle artificiali, sapientemente inserite a costituire un ordine, un confine in accordo alla giacitura della strada e rivolto verso l'abitato.

Al di là della Salaria, il Piano prevede, invece, di insediare una quota residenziale in 'aree di completamento'. Qui, Il percorso indiziato si predispone alla scoperta delle tracce, con un atteggiamento profondamente sperimentale, innestandosi compositivamente sulle trame urbane esistenti. Attiva un processo di estrusione dei tracciati stradali dove è solo la strada ad occupare il ruolo di 'preesistenza' mentre le unità d'insediamento vengono dimensionate alla scala dell'isolato.

La seconda ipotesi, che mette in crisi il programma del P.R.G., suggerisce, su entrambe le aree, la ricomposizione del potenziale insediativo della campagna, sperimentando, nello stesso luogo, un consolidamento dello spazio attraverso una espansione residenziale, dove si propongono alcune regole per costruire in campagna, applicando ad un luogo-spazio definito e delimitato la generalizzazione implicita a questa tesi. Il passaggio fondamentale è la formulazione di un programma riconducibile alla interpretazione del codice testuale del luogo e alla conseguente esplicitazione in un dispositivo regolatore del progetto.

Infine, un terzo livello di approfondimento progettuale deriva, da una concettualizzazione svincolata dal disposto urbanistico e da una operazione di verifica delle regole a una scala risolutamente più vasta. Una porzione di territorio dove si leggono cambiamenti di funzione e di senso dovuti alla presenza di due paesaggi paralleli, quello artificiale, scandito dagli insediamenti sparsi e dalla rete stradale, e quello agricolo.

Qui, il carattere lineare di una dispersione guidata, istituisce una regolazione in sequenza degli spazi e dei luoghi, a tratti segnato da evidenti criticità; ad esempio là dove il tracciato della vecchia Salaria, in prossimità della frazione Borgo Santa Maria, si separa di poco ma in modo sufficiente a definire una specifica spazialità e che poi nuovamente ripiega sulla Salaria Nuova intercettandola con un incrocio a raso casuale e pericoloso. E non solo, altre forme disseminate entrano nel quadro delle relazioni a scala vasta tra oggetto e contesto, spostando l'attenzione dalle tensioni delle maglie stradali alla struttura morfologica del territorio e a quella economica produttiva. Tale carattere è già una condizione concreta, un dato del quale tenere conto e che suggerisce un dialogo puntuale con i sistemi produttivi esistenti nella campagna (frantoi, attività zootecnica...)³.

Nella pagina e accanto.

Notazioni grafiche per un codice testuale. Frammenti che si ricollocano, sospesi, sulla compagine locale. Si tratta di un procedimento per accumulazione che sta prima della soluzione, che si propone come antefatto e presupposto delle molteplici congetture formali, sottraendosi ad un tempo al "rischio del progetto che si fa all'istante parola, che rappresenta

immediatamente la forma e trova la formula espressiva, perché in questo caso equivarrebbe all'esercizio di una intelligenza che si inabissa nell'ebbrezza del linguaggio". (AA.VV., *Paesaggi Benjaminiani*, aut aut, n° 189-190, p. 185).

Accettato nella sua eterogeneità e stratificazione progressiva, il territorio si misura con le sue criticità e pone al progetto un obiettivo: riconfigurare le trasversali e ricomporre gli elementi fondativi in un unico luogo-spazio, un parco agricolo-urbano concepito come piattaforma connettiva che attraverso l'artificio dell'uso collettivo stabilisce una continuità spaziale. L'antefatto entra nel gioco di una calcolata modificazione, richiede il riconoscimento di un carattere e di una misura tra i fatti architettonici trovati e quelli ancora pensabili all'interno di una trasformazione dialogante. In questo caso la prima difficoltà nasce dal tentativo di far corrispondere un ordine misurabile e controllabile alla incommensurabilità del paesaggio, di rappresentare un'assenza quali sono i vuoti geografici, di riconoscere i nessi che esprimono la concatenazione tra le parti, trovando e disponendo la "misura" tra gli elementi visibili⁴.

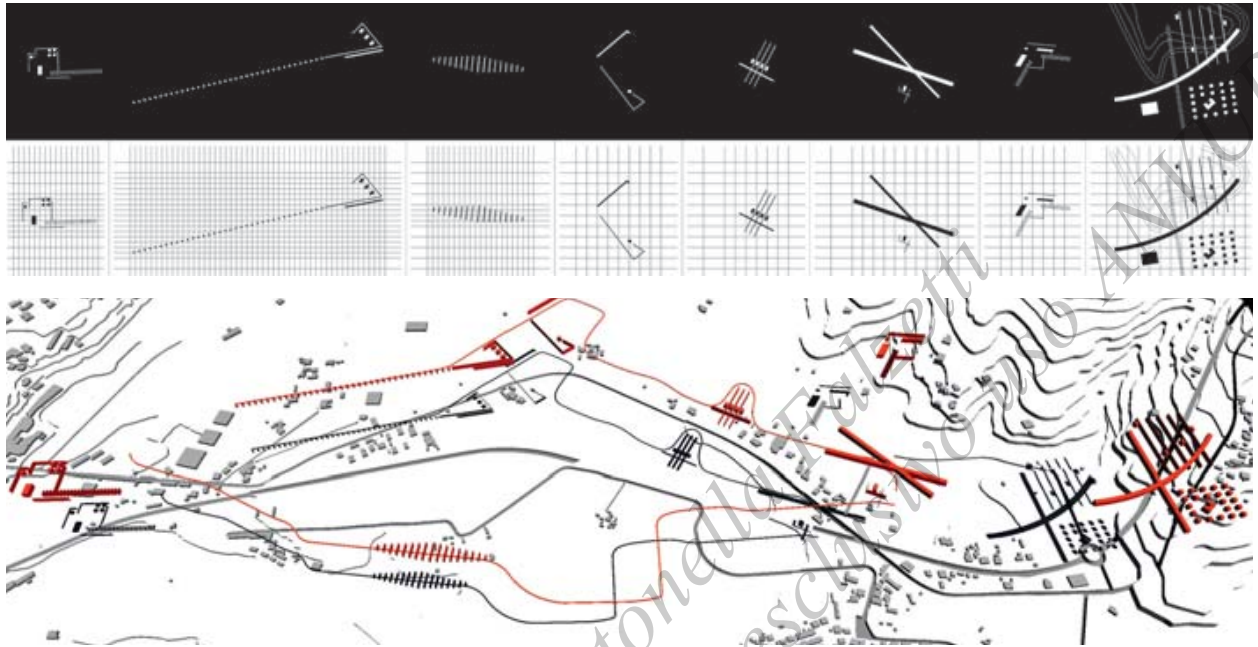
¹ La frazione di Passo Corese può senz'altro considerarsi parte dell'area romana con tutte le caratteristiche tipiche di molti centri che gravitano intorno alla Capitale. È proprio in questo ampio e vario contesto che si colloca il Piano Regolatore Generale del Comune di Fara in Sabina, strumento urbanistico approvato in Aprile del 1997, che ha permesso finora e per il futuro la pianificazione, lo studio e l'evoluzione armonica e programmata del territorio urbano «Il territorio del Comune di Fara in Sabina esteso per circa

54,88 Kmq. nella provincia di Rieti confina con i comuni di Toffia, Castelnuovo di Farfa, Montopoli Sabina, Montelibretti e Nerola. Tale territorio è caratterizzato da un andamento altimetrico vario ma, con colline basse ed è interessato da quattro bacini idrografici: torrente Farfa, Fosso Ponticchio, Fosso Figorane e Fosso Corese. Il Comune di Fara in Sabina è quindi caratterizzato da una policentricità di abitati costituita dal capoluogo e da numerose frazioni e nuclei consolidati. Su questa molteplicità di abitati primeg-

gia, per consistenza abitativa e di popolazione, la frazione di Passo Corese che ha portato il Comune ad essere il secondo per numero di abitanti della provincia di Rieti, dopo il capoluogo provinciale e che perciò risente di tutti i fenomeni comuni alla fascia dei centri abitati di prima corona rispetto a Roma». Cfr. <http://www.farainsabina.gov.it/amministrazione/piano-regolatore.html>
² L'area in oggetto è individuata nel P.R.G. come zona omogenea di espansione - D2 artigianato e industria.

³ Per gli aspetti economici e produttivi del territorio si veda, nel presente volume BACCARANI - D. CAVALLLO, *Un progetto di marketing territoriale per la Sabina*, pp. 107-120.

⁴ Sull'argomento si veda, nel volume della presente Collana, G. ZUCCHI, *Le misure, dalla lettura al progetto. Il Vallo di Diano un caso di studio*, in F. RISPOLI (a cura di), *Forme a venire. La città in estensione nel territorio campano*, Roma, Gangemi 2013, pp. 51-57. Si veda inoltre F. PURINI, *Comporre l'architettura*, Roma-Bari, Laterza 2010, pp. 82-86.



Design as a transmissible procedure Judging design

This article attempts to explain some of the steps that are part of a design procedure by describing its experimental aspects; it also endeavours to adopt a discursive approach capable of comparing the design efforts vis-à-vis the tools used to control the territory and its economic and production activities.

From a disciplinary point of view composition requires experimentation, a place where it can be applied in order to perhaps confute the initial hypothesis. Only at the end of the process, when form is established, will it be possible to say whether or not the initial hypothesis was incorrect or ineffective. The outcome of this critical review, performed in both directions, i.e., from the premises to the solution and vice versa, is a little like judging design. It has two goals: to verify the effectiveness of the process, and establish how reliable it is when confronted with tangible external factors.

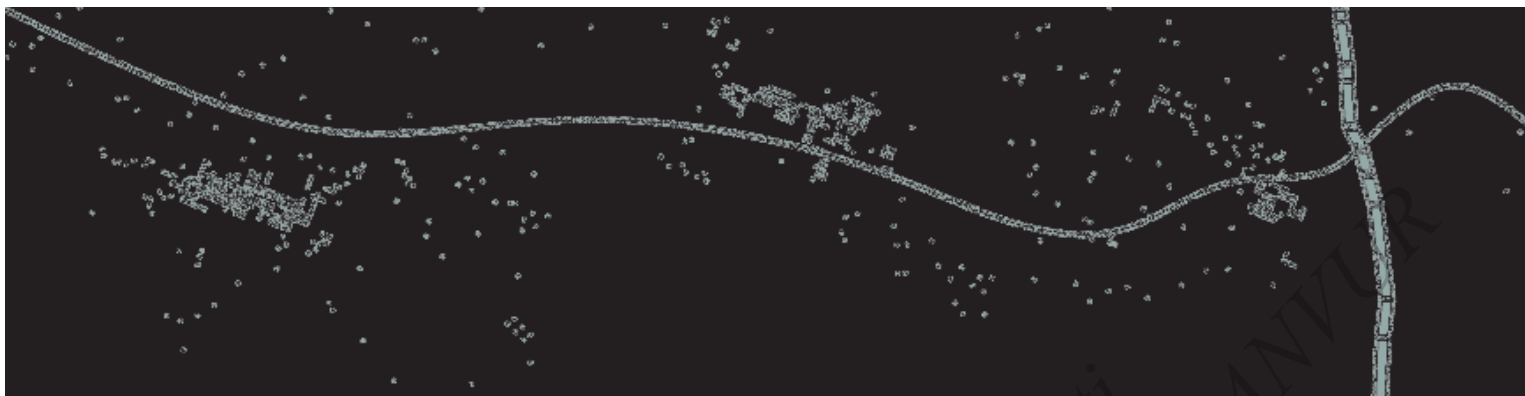
These radically heterogeneous requirements and reasons depend on external regulatory norms dictated by

economics, rules and town plans as well as by tools inherent in the methods used to arrive at applicable solutions which, in the essays and contributions in this book, have been indicated with some degree of linguistic nuances.

As a result this paper focuses on a specific form of urban design, one which consciously stops short of the solution as the immediate effect of a final classification of form and language. If urban design – considered as a tool to establish an open rule still negotiable according to the era and sensitivity of the designers who use it – has to dictate compliant conditions and behaviours, then it's important that authorities and interested parties be involved while it is being developed.

The implemented design experiment focuses on two hypothetical and comparable works. One attempts to verify the validity of contemporary town-planning rules, confirming the indications of the Master Town Plan, while on the contrary the other is independent and investigates solutions based on a rationale foreign to the rules in force. The experiment focused on an area between Passo Corese and Borgo Santa Maria.

PDF Autore Antonella Falzetti
Diffusione vietata salvo ad esclusivo uso ANVUR



CURATRICE DELL'OPERA
ANTONELLA FALZETTI

LA CITTÀ IN ESTENSIONE
a cura di Antonella Falzetti

SISTEMI AGROURBANI
La città in estensione nella piana del Sarno
a cura di Carlo Manzo

STRADA PAESAGGIO CITTÀ
La città in estensione tra Palermo e Agrigento
a cura di Antonino Margagliotta

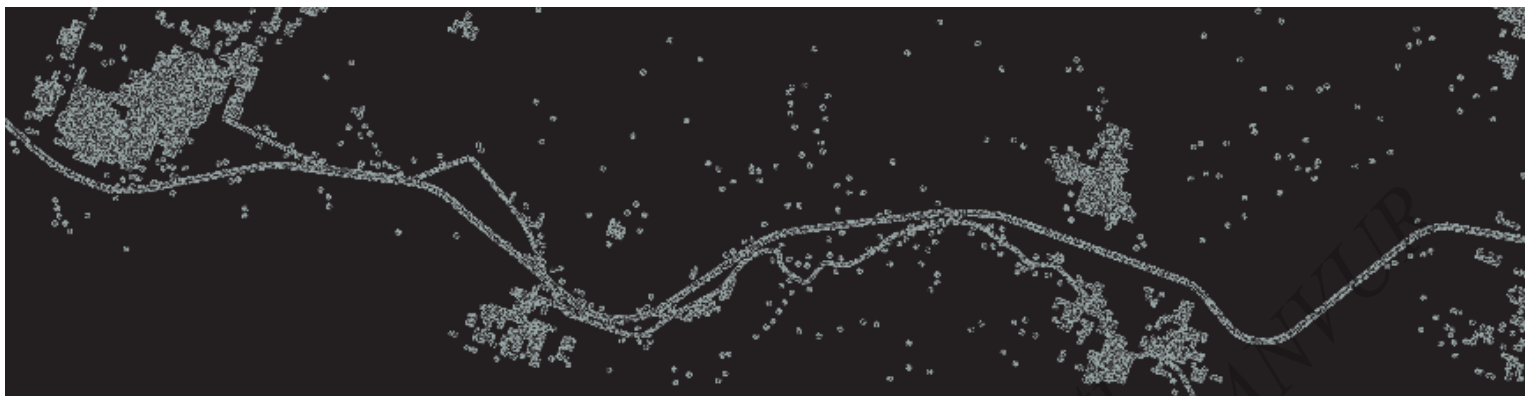
CAMPAGNA URBANA
La città in estensione nella bassa Sabina
a cura di Luigi Ramazzotti

FORME A VENIRE
La città in estensione nel territorio campano
a cura di Francesco Rispoli

COSTRUIRE LA SECONDA NATURA
La città in estensione in Sicilia
fra Isola delle Femmine e Partinico
a cura di Andrea Sciascia

MORFOLOGIA URBANA E TESSUTI STORICI
Il progetto contemporaneo dei centri minori del Lazio
Giuseppe Strappa Paolo Carlotti Alessandro Camiz

PDF Autore Antonella Falzetti
Diffusione vietata salvo permesso scritto ANVUR



Il territorio a nord-est di Roma, appena più su dell'incrocio tra il Tevere e la via Salaria, in estensione lungo il tracciato dell'antica via consolare: è questa l'area residuale dove negli ultimi sessant'anni ha messo radici un improbabile individuo urbano. Una piccola città, inattingibile e discontinua, che esemplifica una delle tante modalità della dispersione insediativa nella campagna agricola e nel paesaggio. La ricerca, nel riferirsi ad un ambito morfologico circoscritto tra Passo Corese e Osteria Nuova, solleva alcune questioni di interesse più generale per le discipline del progetto. Si interroga infatti sull'adeguatezza dei procedimenti conoscitivi e sulla possibilità di individuare una grammatica compositiva aderente alle scritture dei luoghi.

The territory northeast of Rome, a little beyond the area where the via Salaria crosses the Tiber and sprawls along the old Roman consular road: this is residual land where in the last sixty years an improbable urban settlement has put down its roots. It is a small, discontinuous and difficult to reach city, an example of one of the many ways in which settlements have expanded and spread into the agricultural countryside and landscape. The research focuses on a morphological area between Passo Corese and Osteria Nuova and raises several general issues regarding design disciplines. It questions the suitability of knowledge-gathering processes and the possibility to identify a compositional grammar well-matched to the traits of the setting.